

È tempo che la tecnologia si metta al servizio dell'intera umanità, con un Reddito di Base Incondizionato



[Scott Santens](#) in [Basic income](#)

[Apr 13, 2018](#) · 33 min read

Il testo seguente è la trascrizione di un discorso che avevo scritto per una presentazione in svezia, tenutasi verso la fine del 2017. Il PowerPoint è scaricabile, oltre a una registrazione video dello stesso speech.

Questo articolo è stato tradotto in: Francese, Portoghese, Spagnolo e Tedesco. Siete liberi di tradurlo in qualunque lingua. Se lo fate, per favore, mandatemi un link alla vostra versione, così potrò aggiungerla qui.

Articolo [originale](#) di Scott Santens,

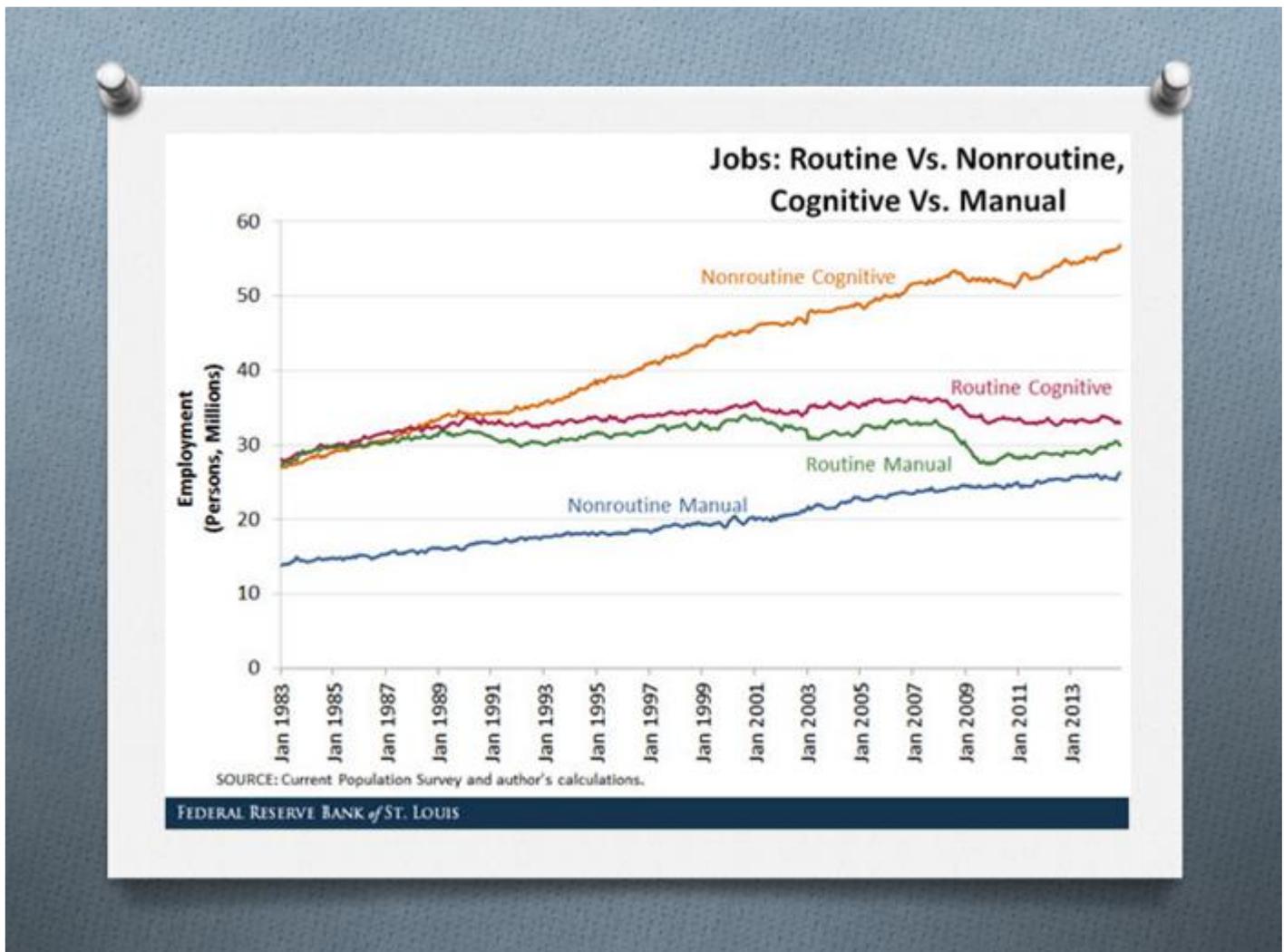
Traduzione italiana a cura di Michele Gianella. Revisione di Silvia Allone.

=====

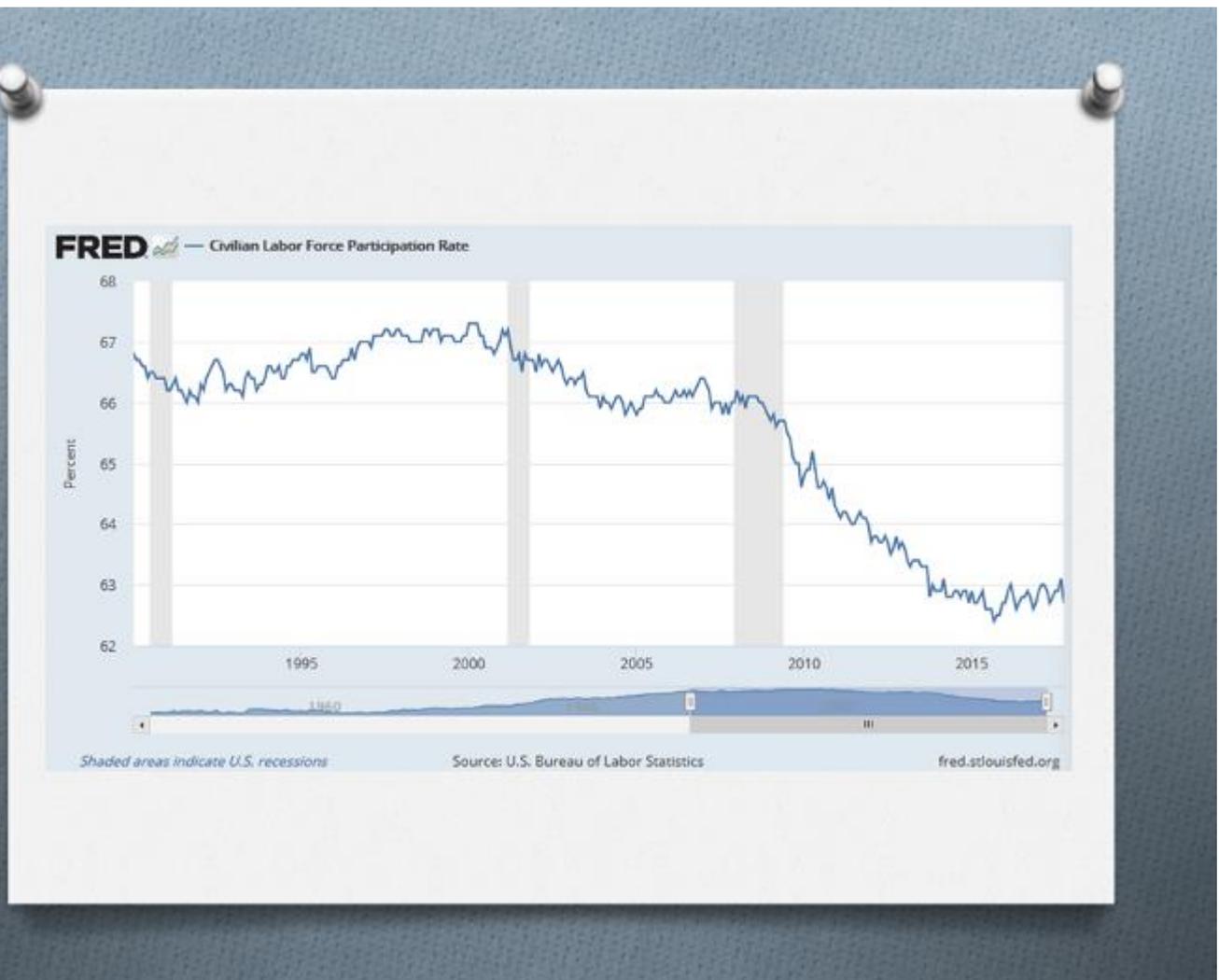
Immaginate un anno in cui tutto ciò che a lungo abbiamo dato per assodato, che la tecnologia distrugge posti di lavoro ma al tempo stesso ne crea di nuovi e migliori, si scopra non essere più vero. Al contrario, le macchine sostituiscono il lavoro umano permanentemente, e i nuovi lavori che nascono sono per lo più di peggior qualità.

Al lavoro è destinata una percentuale sempre minore di popolazione, e per la maggioranza dei soggetti coinvolti nel mercato del lavoro, i redditi diminuiscono, le ore lavorate aumentano, la varianza dei redditi mensili si fa sempre più estrema, il tempo di inattività tra due impieghi aumenta, i lavori diventano sempre più simili a “task”, i benefit forniti dal datore di lavoro si fanno più rari, e i legami che tengono insieme le nostre società si fanno sempre più fragili, all'aumentare della diseguaglianza. Quando pensate che avverrà, un futuro del genere? 2030? 2040? 2050 e oltre, se mai avverrà?

La risposta varia da paese a paese, ma negli Stati Uniti la risposta è **intorno al 1990**. Sì, è già successo. Non avverrà in futuro: è già successo in *passato*.



Il 1990 è stato l'anno in cui la consueta crescita occupazionale si è arrestata. Ed è anche l'anno in cui le ore lavorate annualmente hanno smesso di diminuire, e hanno ricominciato ad aumentare per la prima volta dalla Grande Depressione. Dal 2000 in poi, la quota di occupati ha continuato a diminuire. Il picco del lavoro umano negli Stati Uniti sembra essersi verificato ben 17 anni fa (1991).



Questa è la storia della disoccupazione tecnologica causata dall'automazione, e sono qui a dirvi che non si tratta di un ipotetico scenario futuro. È già qui, ed è un pericolo chiaro e presente per tutta la civiltà umana, *a meno che* non vengano intraprese immediatamente azioni appropriate, che tutti in questa stanza devono seriamente considerare, per trasformarla da una forza devastante ad una forza emancipante.

Sono qui anche per dirvi quale singola azione dobbiamo intraprendere, insieme a una pletora di ragioni per le quali non credo vi siano altre azioni di pari importanza legate al futuro del genere umano. **La singola azione più importante da compiere è il disaccoppiamento del lavoro dal reddito, attraverso una politica nota come reddito di base incondizionato, in sigla RBI.** Prima di approfondire questo argomento, tuttavia, vorrei fare un breve viaggio nel passato, fino al momento in cui l'umanità ha scoperto l'uso degli strumenti...

[\(YouTube video\)](#)

In questa scena, tratta da “2001: Odissea nello spazio” di Kubrick, ci viene mostrato il momento storico in cui l'uomo primitivo ha usato il primo strumento. È un osso, e usato come una mazza permette a un gruppo fisicamente più debole di sopraffare un gruppo fisicamente più forte. Parliamo di una finzione narrativa, ovviamente; ma a un certo punto noi umani abbiamo davvero usato il nostro primo strumento, e da quel giorno siamo stati in grado di ottenere sempre di più con sempre meno.

Buckminster Fuller ha definito questo processo in corso “effimerizzazione.” Il suo punto finale teorico è un asintoto, a cui avvicinarsi senza poterlo raggiungere mai, in cui siamo in grado di realizzare tutto con niente. Questo dovrebbe sembrare grandioso. E infatti lo è. Ma c'è un tranello. C'è sempre un tranello.

Questo tranello ce lo siamo tesi da soli, e ha una doppia faccia. Abbiamo condizionato l'accesso ai beni di prima necessità della vita, come il cibo e l'alloggio, allo scambio di denaro; e poi abbiamo condizionato l'accesso al denaro allo scambio di lavoro. Il risultato di questo accoppiamento è che siamo costretti a scambiare la sopravvivenza col lavoro. In teoria, finché tutti possono scambiare il proprio lavoro con il reddito, tutti possono sopravvivere in un sistema in cui la proprietà privata è stabilita e applicata. L'uso della tecnologia, tuttavia, scaglia inevitabilmente una zeppa negli ingranaggi.

Quella zeppa è la disoccupazione tecnologica.

Se abbiamo bisogno di denaro per vivere, e il denaro può essere ottenuto solo vendendo la nostra manodopera, come possiamo ottenere denaro per vivere quando le macchine possono fare quasi tutto ciò che possiamo fare noi, più a buon mercato, in modo più costante, più sicuro, più veloce e nel complesso più efficiente di quanto possiamo fare noi stessi? Un conto è che le ossa potenzino il lavoro fisico. Ma cosa succede quando le ossa del XXI secolo compiono un lavoro mentale e imparano a un ritmo che non potremmo eguagliare?

Ci possono essere solo tre soluzioni, o una loro combinazione, a questo problema che ci siamo creati da soli, basato sul doppio scambio lavoro/reddito e reddito/vita.

Three Potential Solutions

- o Make stuff free
- o Provide everyone a job
- o Provide everyone money

Possiamo interrompere la necessità di scambiare denaro per i bisogni primari, essenzialmente rendendo completamente gratuite cose come il cibo, l'acqua e l'alloggio.

Oppure possiamo garantire che tutti possano sempre trovare un lavoro retribuito, pagando loro un reddito sufficiente da finanziare la soddisfazione dei bisogni primari.

Oppure possiamo interrompere la necessità di scambiare lavoro contro denaro, pagando a tutti un reddito, che lavorino o meno, di un importo sufficiente a coprire i bisogni di base.

La prima opzione eliminerebbe il sistema dei prezzi dei beni e dei servizi di base. Questo a sua volta paralizzerebbe la capacità del mercato di calcolare cosa produrre, quanto produrre, chi riceve cosa, quando lo riceve, dove è necessario, quanto spesso, e così via. Questa opzione genererebbe un'economia pianificata per i beni e i servizi di base, dove le risposte a tali domande sarebbero centralizzate.

Regalare il cibo sembra una buona idea, di primo acchito, ma a quel punto non c'è limite.

Sprechiamo già una buona metà della nostra produzione alimentare: distribuirla gratuitamente porterebbe ad un aumento degli sprechi, proprio come abbassare il prezzo del carburante porta ad un aumento del traffico. Ogni bene gratuito, inoltre, danneggia i gestori di quelle attività che lo vendono a pagamento. Non molti ricordano questa storia, ma i buoni alimentari, negli Stati Uniti, furono un correttivo alla pratica di lanciare il cibo giù dai camion, letteralmente “di mano in mano” (lett. “handouts”, NdT). Chi riceveva queste donazioni poi non frequentava più i negozi, il che deprimeva anche le vendite di altri beni. I buoni alimentari erano considerati un modo più efficiente di distribuire le derrate, un modo che riportava i consumatori ai mercati, stimolando l'economia.

Consideriamo poi l'edilizia abitativa. Perché qualcuno a New York City e un altro residente nella campagna rurale dovrebbero “pagare” entrambi lo stesso prezzo nullo per l'alloggio? Siamo sicuri che sia giusto? E se a New York si potesse vivere gratuitamente, non ci si trasferirebbe più gente? Il mercato è un calcolatore distribuito. L'offerta e la domanda, che usano il denaro come strumento di segnalazione, servono a distribuire le risorse senza un processo decisionale centralizzato.

Eliminare i segnali di prezzo per cose come il cibo e le abitazioni può sembrare una buona idea, ma avrebbe conseguenze indesiderate: dal ritorno delle code per il pane, dove i meno fortunati hanno troppo poco, all'aumento degli sprechi, in un mondo in cui i fortunati hanno molto più del necessario.

La seconda delle nostre tre opzioni, garantire il lavoro, garantirebbe solo che in un mondo di macchine in grado di fare sempre più lavori meglio di noi, il lavoro che potremmo riservare a noi stessi sarebbe sempre più inutile - l'equivalente di scavare buche e riempirle, o di fare gli ispettori che ispezionano gli ispettori.

Questa è il lavoro garantito ([o.LG](#) in breve) e in un mondo in cui il lavoro già non funziona più, ha poco senso. Come ha detto Milton Friedman: “Se l'obiettivo è far lavorare la gente, perché non sostituire le pale con dei cucchiari?” E inoltre solleva le stesse questioni dell'economia pianificata:

di quali posti di lavoro parliamo? dove si trovano? Tutti i lavori sono pagati ugualmente, o alcuni sono pagati di più? Se la paga è la stessa, come può essere un sistema equo per chi lavora più duramente? Se invece è diversa, a chi spetta il lavoro più facile? È possibile che la risposta **non sia la gente di colore**? E come la mettiamo coi disabili a cui viene detto che non sono *abbastanza* disabili? E con le persone che già fanno un lavoro di immenso valore che non è nemmeno considerato lavoro?

Il lavoro non retribuito verrebbe interamente compensato, in particolare il lavoro di cura, assistenza? La scrittura di codice open-source sarebbe ricompensata? Qualcuno può essere licenziato da un lavoro garantito? In caso negativo, perché preoccuparsi di intervenire se odiano quel lavoro e preferirebbero fare qualcos'altro? Se invece possono essere licenziati, dovrebbero essere assunti da qualcun altro, creando un ciclo infinito di lavoro completamente demotivato? E che dire delle persone che pur avendo già un lavoro se la cavano a malapena? Che vantaggio ne avrebbero? Che dire di coloro che amano il proprio lavoro, ma hanno semplicemente bisogno di un aumento?

E che dire dei costi necessari, al di là dei salari da LG, alla gestione intermedia e all'amministrazione? I lavori creati dal governo tendono a costare molto di più del denaro erogato come reddito, di solito milioni di dollari. E infine, in tutto il mondo solo il 13% dei lavoratori si sente coinvolto nel proprio lavoro. In che modo la creazione di un numero ancora maggiore di posti di lavoro contribuirebbe a cambiare questa situazione? Queste sono domande per le quali i sostenitori di LG non hanno risposte reali da offrire, a parte la solita solfa **“i posti di lavoro sono buoni, creiamone di più”**, senza mai considerare la possibilità che forse i posti di lavoro sono diventati il problema, non la soluzione. Il che mi porta alla nostra terza opzione.

La terza opzione preserverebbe completamente il sistema dei prezzi, ed eviterebbe del tutto le insidie di un lavoro inutile. In effetti, [non solo preserverebbe il sistema dei prezzi, ma lo migliorerebbe](#); e non solo eviterebbe la creazione di lavoro inutile, ma lo ridurrebbe. Questa terza opzione è il reddito di base incondizionato (in inglese, Unconditional Basic Income, o UBI - NdT). Se la disoccupazione tecnologica è il nodo gordiano del XXI secolo, l'UBI è la spada che la taglia. Tagliando semplicemente la connessione tra reddito e lavoro, attraverso l'offerta incondizionata di un reddito per tutta la vita che sia sempre sufficiente per le necessità di base, la paura della disoccupazione tecnologica viene eliminata. Ma la storia non si ferma qui, perché l'erogazione di un reddito di base ha una moltitudine di ripercussioni che vanno oltre l'eliminazione della paura, e queste ripercussioni sono a loro volta sistemicamente trasformative.

Qui vi presenterò sia un problema che una soluzione, ma molti di voi potrebbero ancora credere che il problema non sia reale e che la soluzione sia una sciocchezza. Mi sembra giusto. Sono qui per questo. Quindi ora mi tufferò in profondità nella disoccupazione tecnologica, e poi ancora di più nel reddito di base. Siete pronti?

The Rise of Rig Automation



Cominciamo da qui. Questo grafico illustra l'automazione del lavoro umano meglio di qualunque altro grafico io abbia visto finora.

Ciò che dovrebbe essere immediatamente evidente è che, quando il numero di piattaforme petrolifere è diminuito negli Stati Uniti a causa del calo dei prezzi del petrolio, è diminuito anche il numero di lavoratori impiegati dall'industria petrolifera. **Ma quando il numero di piattaforme petrolifere ha cominciato a risalire, il numero di lavoratori impiegati non è aumentato.** Questa è un'osservazione importante, ma non è l'unica.

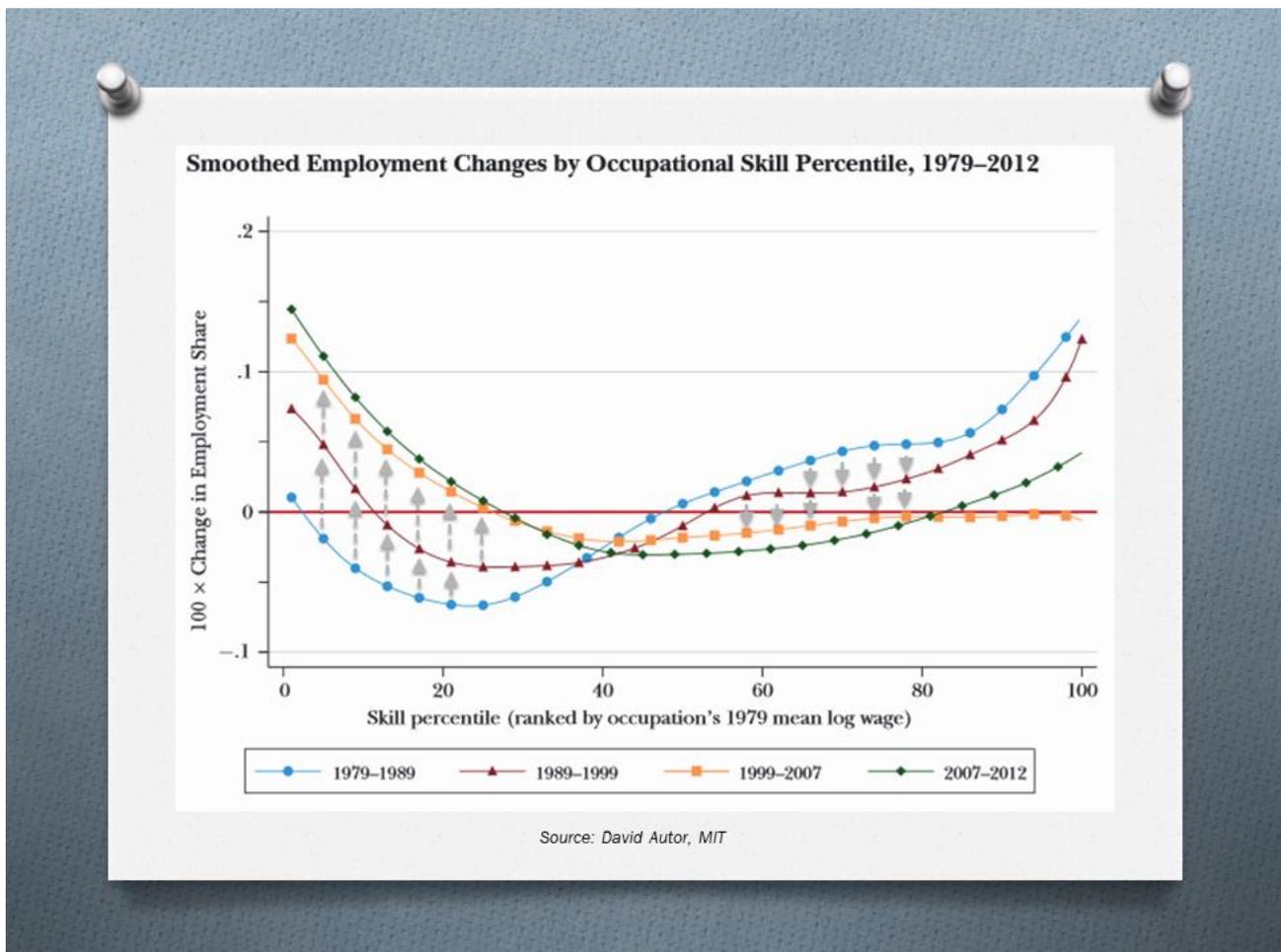
Un'altra è: avete mai sentito parlare di [Iron Roughnecks](#)? Sono fondamentalmente mani robotiche trivellatrici, e sono parte del motivo per cui i posti di lavoro nella trivellazione petrolifera non sono risaliti. Grazie ad investimenti tanto intensivi in automazione, il lavoro che un tempo richiedeva una squadra di 20 persone presto ne richiederà solo 5. Questo è uno dei motivi per cui, dopo che la crisi globale dell'industria petrolifera ha bruciato 440.000 posti di lavoro, si prevede che la metà di questi non tornerà mai più.

L'altra ragione per cui questi posti di lavoro non torneranno, è che molti di questi posti hanno semplicemente smesso di essere necessari anni fa. Quando l'industria petrolifera viaggia a 100 dollari al barile, una struttura leggera ed efficiente non è così importante per voi. Quando si deve stringere la cinghia, tuttavia, l'efficienza si fa strategica e il lavoro umano non necessario è inefficiente. Se un lavoro può essere svolto con 10 persone, perché assumerne 20?

Ecco com'è andata, e il processo è durato poco più di due anni. **DUE ANNI.** Ecco quanto in fretta un'industria ha iniziato a investire in automazione e a liberarsi del lavoro umano non necessario. Ed è successo appena l'anno scorso, e solo poche persone ne hanno sentito parlare.

Questa è [la vera storia dell'automazione](#). Una storia di teste sepolte nella sabbia. Il lavoro umano diventa un inutile sovrappiù di cui potersi liberare per aumentare i profitti. La gente nega questo fatto, però, e lo nega accampando pii desideri.

L'illusione principale è che, sebbene i posti di lavoro si perdano a causa delle nuove tecnologie, se ne creano sempre di nuovi. Quello che nessuno si chiede però è la *natura* di questi posti di lavoro. Che posti di lavoro stiamo creando? Che tipo di competenze richiedono? Quanto pagano? Quante ore giornaliere e quanti anni durano? Che significato danno?



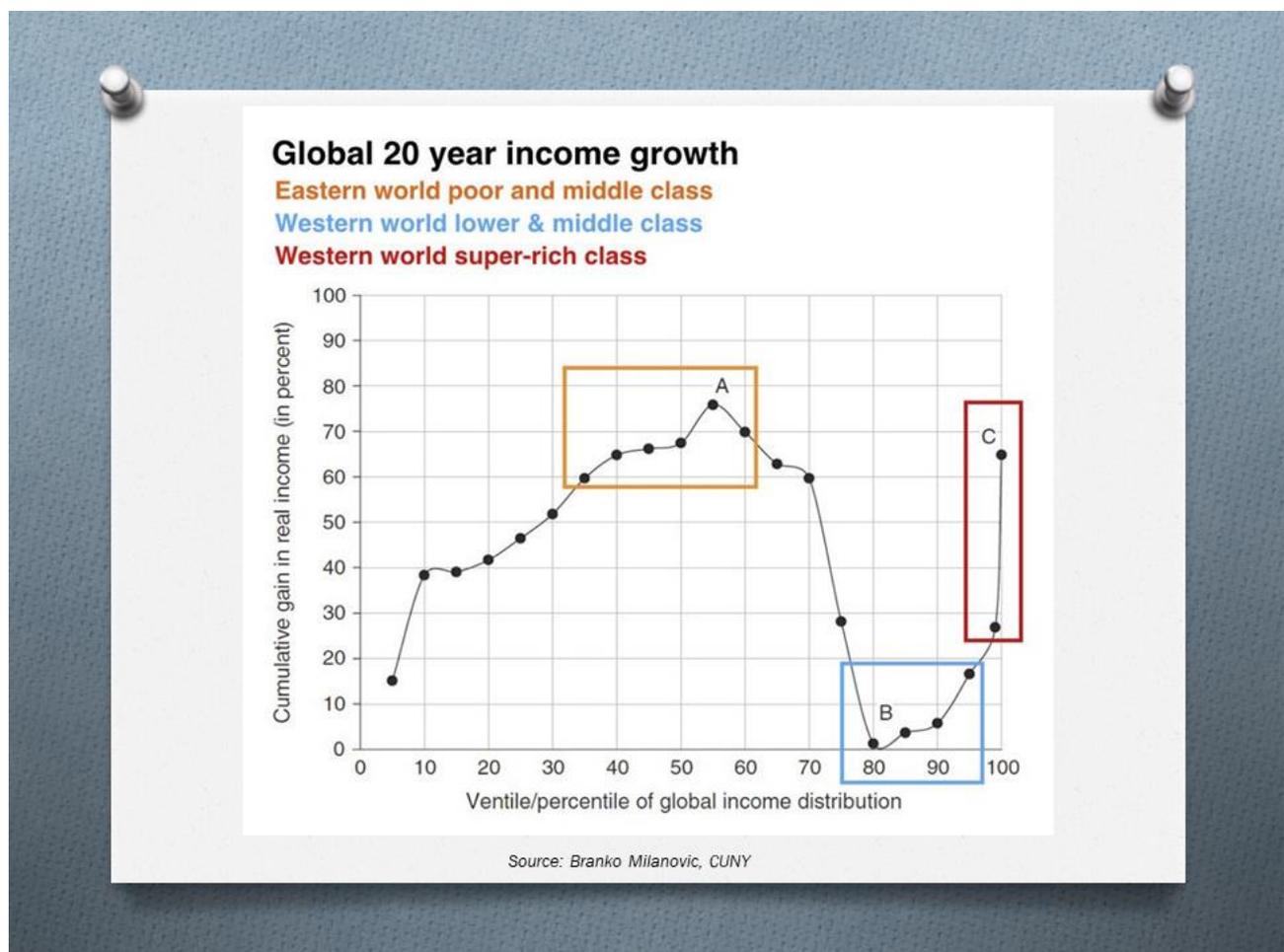
Negli Stati Uniti, da 40 anni a questa parte, [i posti di lavoro scarsamente qualificati sono cresciuti per colmare il vuoto creato dalla perdita di posti di lavoro di medio livello](#). Sì, è stato creato anche qualche nuovo posto di lavoro ad alta qualificazione, ma la crescita netta si è verificata nei posti a bassa qualificazione. E anche questo è del tutto sensato.

I posti di lavoro da automatizzare per primi sono quelli meglio pagati, ma non quando il trattamento è riconosciuto a causa di competenze così elevate che la tecnologia non è in grado di sostituirle. Poi, man mano che la tecnologia diventa più economica, ha senso automatizzare i posti di lavoro più

poveri e meno qualificati; e man mano che la tecnologia diventa più capace, ha senso automatizzare quelli più qualificati.

La perdita di posti di lavoro con competenze intermedie è esattamente ciò che ci si dovrebbe aspettare come risultato dell'automazione, ed è esattamente ciò che vediamo. Non solo negli Stati Uniti, ma in una nazione dopo l'altra, senza eccezioni, il centro della società si sta erodendo.

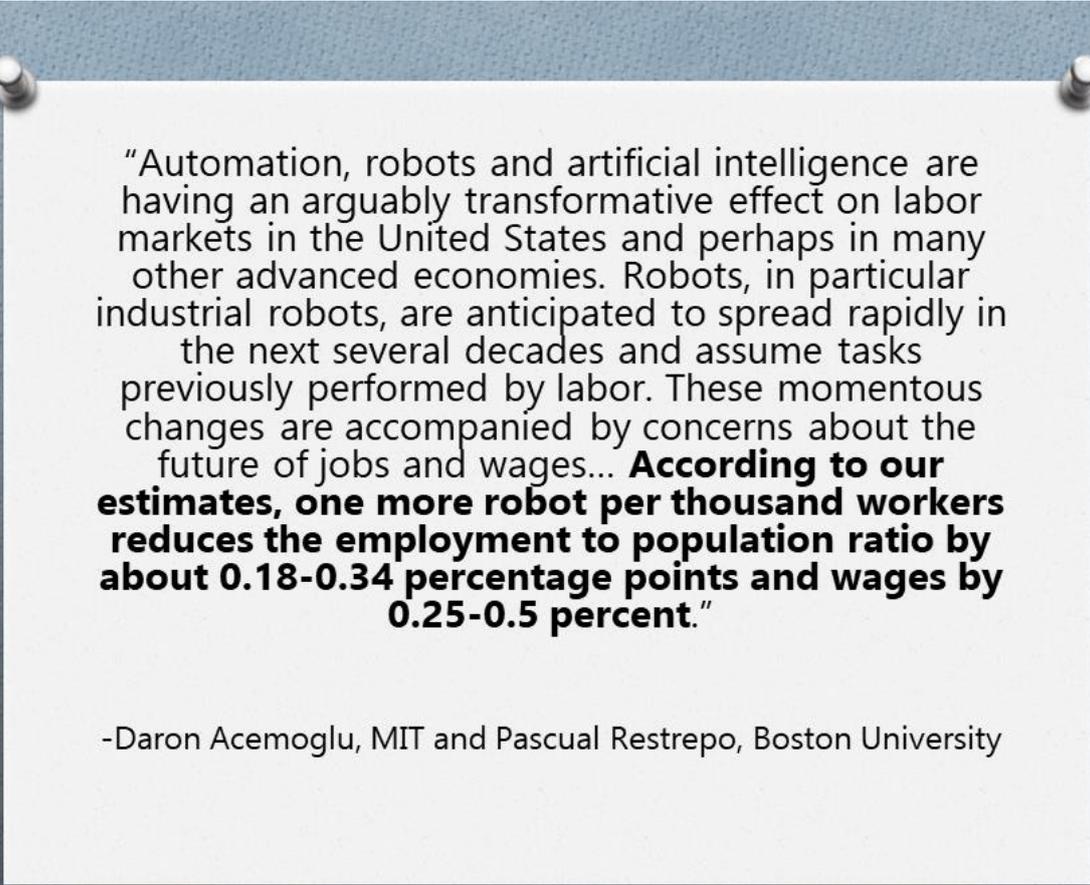
Poiché i posti di lavoro sono automatizzati dal centro verso gli estremi, e dato che la gente ha bisogno di denaro per vivere, e quel denaro è fornito dai posti di lavoro, la gente accetta qualsiasi lavoro riesca a trovare. Di conseguenza, le persone competono l'una contro l'altra, peggiorando natura e trattamento economico dei posti di lavoro. Ad eccezione di quelli che passano ai nuovi lavori ad alta qualificazione, i salari scendono. Il tempo pieno diventa part-time. Il tempo indeterminato diventa un contratto a progetto. Le buste paga passano da un trasferimento ogni due settimane, puntuale come un orologio svizzero, a: "Spero davvero di essere pagato prima che mi chiedano l'affitto".



Tutto questo vale è vero anche su scala globale. In tutto il mondo, il centro si erode mentre le classi medie delle nazioni più sviluppate competono contro le macchine, e succede anche al lavoro più economico delle nazioni meno sviluppate, grazie alla tecnologia che rende possibile un mercato del lavoro globalizzato.

Inoltre, e questo confonde le persone, [l'automazione in realtà può rallentare la produttività](#). Perché? Perché stiamo automatizzando i posti di lavoro più produttivi e costringendo le persone a tornare a lavorare in posti di lavoro meno produttivi. I bassi salari implicano, anche, un ridotto incentivo ad automatizzare quei posti di lavoro che sarebbero già stati automatizzati se solo gli esseri umani non si scannassero ad offrire la propria manodopera così a buon mercato. I bassi salari *scoraggiano* gli investimenti in automazione.

Queste sono le conseguenze attese dell'automazione in un mondo in cui le persone lasciate a casa dal lavoro non hanno altra scelta che cercarne un altro. Ed è esattamente quello che stiamo vedendo.



"Automation, robots and artificial intelligence are having an arguably transformative effect on labor markets in the United States and perhaps in many other advanced economies. Robots, in particular industrial robots, are anticipated to spread rapidly in the next several decades and assume tasks previously performed by labor. These momentous changes are accompanied by concerns about the future of jobs and wages... **According to our estimates, one more robot per thousand workers reduces the employment to population ratio by about 0.18-0.34 percentage points and wages by 0.25-0.5 percent.**"

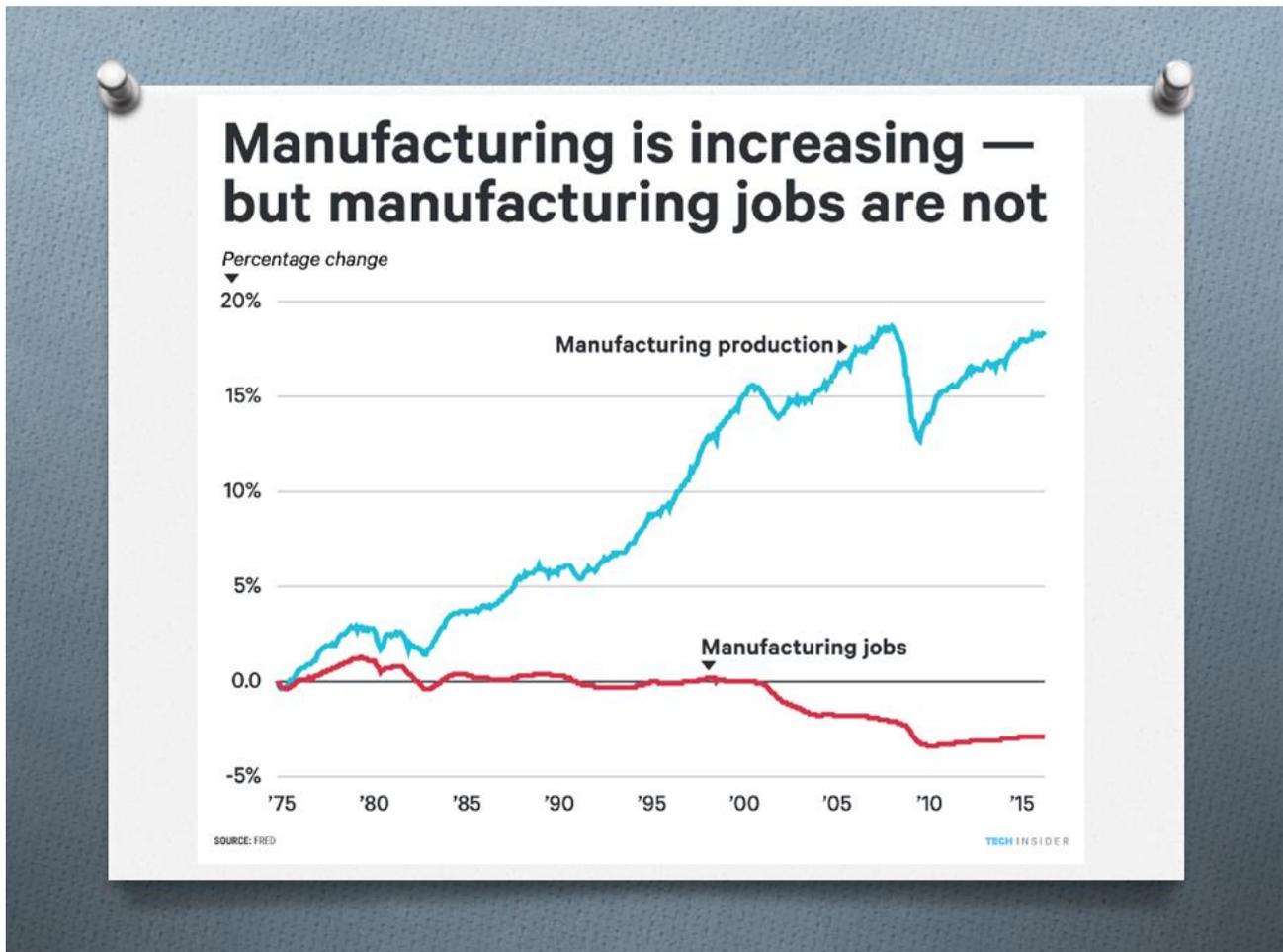
-Daron Acemoglu, MIT and Pascual Restrepo, Boston University

[Uno studio pionieristico del 2017](#) ha anche esaminato l'impatto dei soli robot industriali sui posti di lavoro negli Stati Uniti dal 1993 al 2007, e ha rilevato che ogni nuovo robot ha sostituito circa 5,6 lavoratori e che ogni robot aggiuntivo ogni 1.000 lavoratori ha ridotto la percentuale della popolazione totale occupata dello 0,34%, ha ridotto i salari dello 0,5% e ha aumentato il PIL dello 0,13%.

Durante questi 14 anni, il numero di robot industriali è quadruplicato e sono stati eliminati tra 360.000 e 670.000 posti di lavoro. E come hanno osservato gli autori: "*È interessante, e forse sorprendente, la mancanza di aumenti netti di occupazione sostitutiva in alcuna occupazione o gruppo di istruzione*". **In altre parole, i posti di lavoro non sono stati sostituiti con nuovi posti di lavoro.**

E ricordate: questa constatazione è stata fatta osservando i soli robot industriali, non tutti i robot, non il software e soprattutto non l'Intelligenza Artificiale. Considerate tutto questo, e unitelo alla

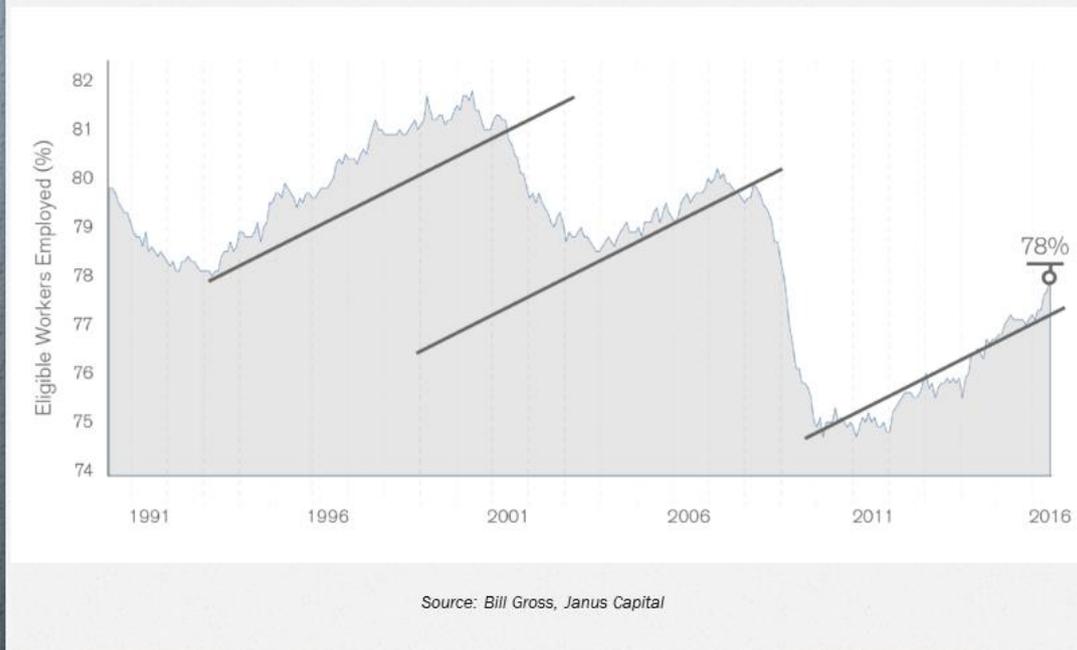
rapidità dei progressi nell'IA - tanto che auto e camion si stanno già guidando da soli, e gli algoritmi di machine learning stanno imparando a scriverti il codice da soli - e davanti ai vostri occhi emergerà qualcosa di completamente inedito nella storia dell'umanità.



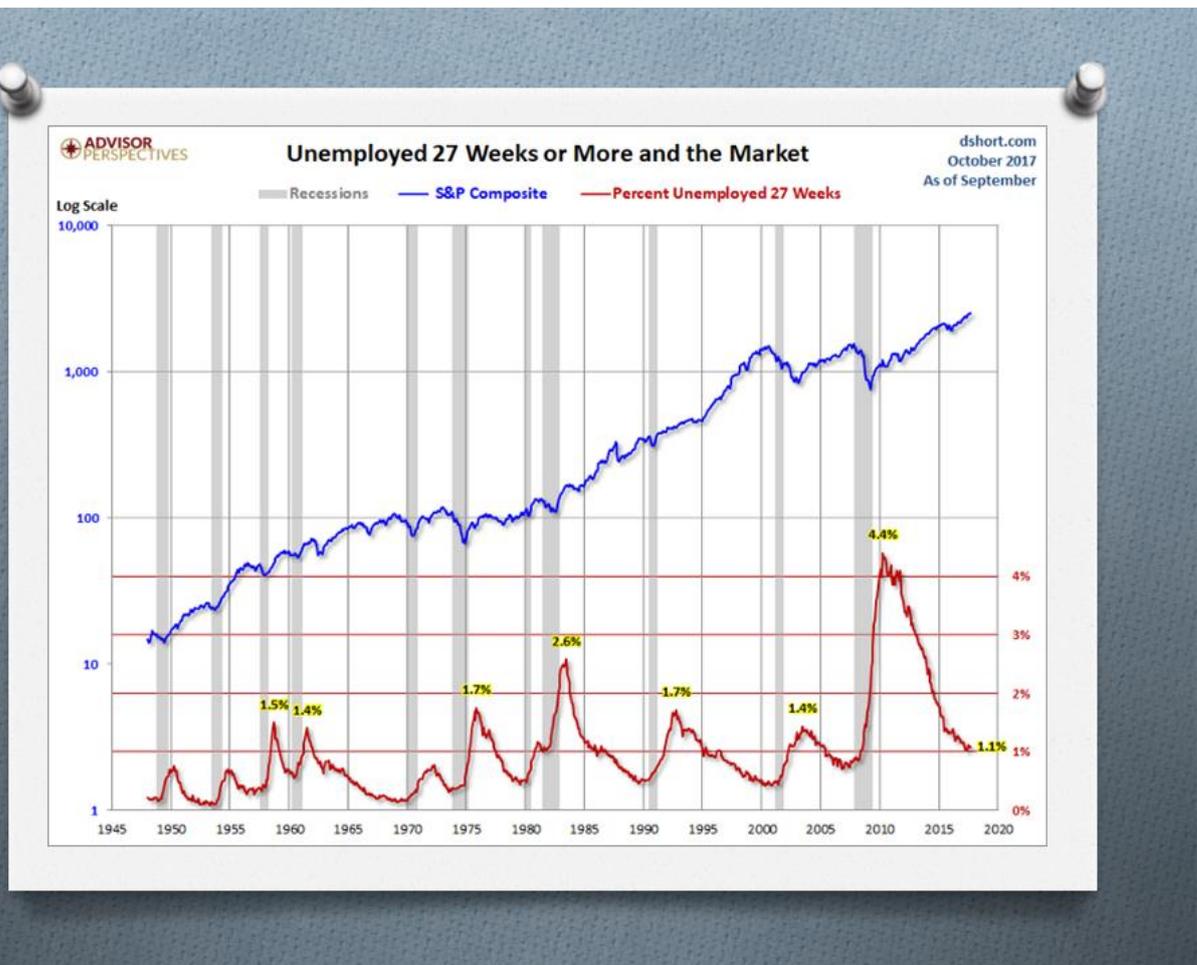
Ma per riuscire a vederlo, dobbiamo aprire gli occhi. Sono 30 anni che negli Stati Uniti i posti di lavoro nel settore manifatturiero continuano a ridursi, e 8 americani su 10 ne sono consapevoli. Ma [solo il 26% degli americani sa](#) che la produzione manifatturiera è *umentata*, nello stesso periodo. In altre parole, la maggior parte degli americani non si rende conto che l'America sta producendo più che mai, malgrado la perdita di posti di lavoro nel settore manifatturiero.

Molti americani pensano anche che la perdita di posti di lavoro sia dovuta agli immigrati e alla delocalizzazione, ma [uno studio della Ball State University del 2015](#), che ha esaminato attentamente la situazione, ha rilevato che solo il 13% della perdita di posti di lavoro NON è dovuta ad incrementi di efficienza. Secondo questo studio, nel 2010 è stato possibile realizzare con 12,1 milioni di lavoratori quello che appena **10 anni prima** ne avrebbe richiesto 20,9 milioni.

Peak US Labor: 2000

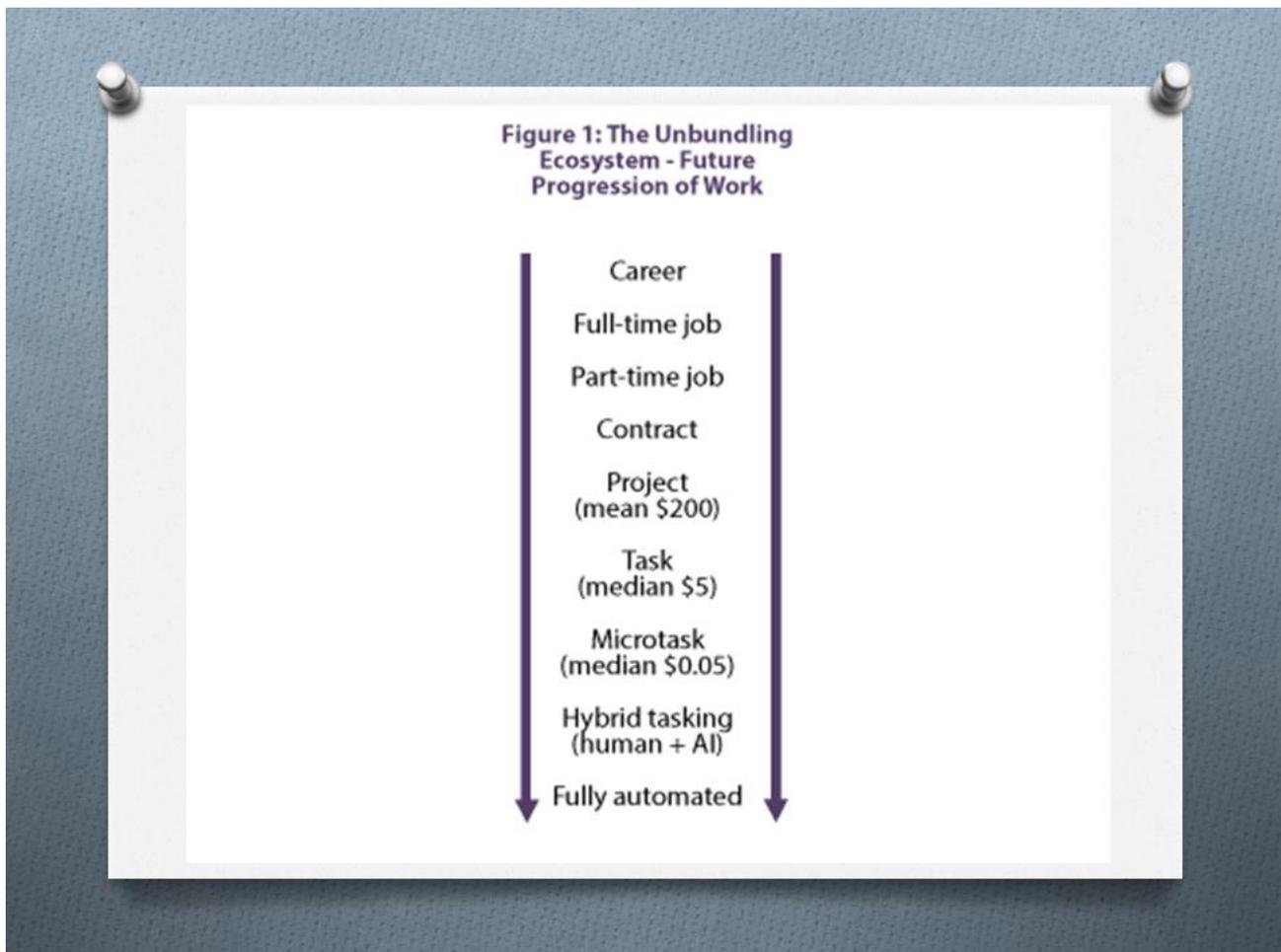


Riprendiamo ora in considerazione la flessione del mercato petrolifero. Ha simulato efficacemente una recessione, e le recessioni spremono sempre fuori il lavoro inutile. Il risultato, negli Stati Uniti, è che abbiamo raggiunto il picco di manodopera nel 2000. Cosa succederà ai lavoratori di tutto il mondo durante la prossima recessione globale? Quanti lavoratori non saranno mai riassunti perché già oggi non sono davvero necessari?



Probabilmente i nuovi disoccupati impiegheranno pure più tempo a trovare un nuovo lavoro, dato che sempre più persone competono in un continuo gioco del quindici per trovare un posto non ancora riempito da hardware o software. Negli Stati Uniti, questa è la tendenza da 70 anni.

E come saranno questi nuovi posti di lavoro che la gente troverà? Perché anche in questo caso, stando ai trend di lungo periodo, non solo impiegheranno più tempo a trovarli, e saranno meno pagati, ma nemmeno saranno lavori tradizionali, e saranno caratterizzati da una maggiore variazione mensile dei redditi. Negli Stati Uniti di questo secolo, [tutti i 9 milioni di nuovi posti di lavoro netti che abbiamo creato sono forme di lavoro alternative](#), e se guardiamo al 20% inferiore negli Stati Uniti, il 74% di quei lavoratori vede ora [il proprio reddito variare del 30% da un mese all'altro](#).

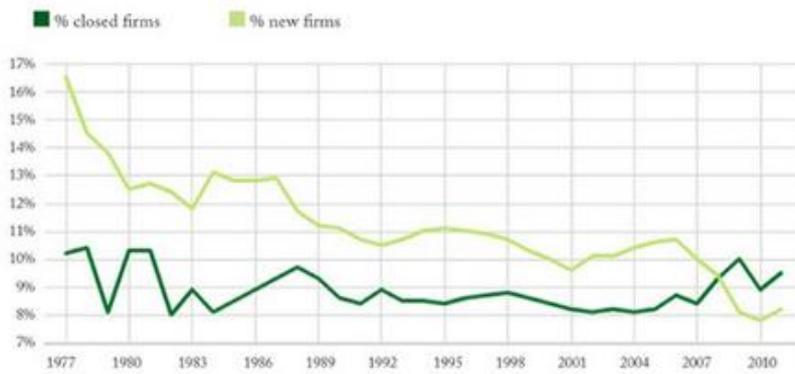


Ciò significa che gli ammortizzatori sociali forniti dai Governi di tutto il mondo sono ispirati a una concezione di posti di lavoro novecentesca, in cui i posti di lavoro cadevano come la manna dal cielo e fornivano un reddito regolare e affidabile, con benefit aggiuntivi, per decenni. Da allora, l'automazione ha trasformato il nostro modo di lavorare. Ha trasformato persino le aziende stesse.

Poiché la tecnologia consente alle aziende di fare di più con meno lavoratori, per ottenere la "piena occupazione", dobbiamo o aumentare il numero di aziende, o lavorare tutti un po' meno. Cosa stiamo osservando, oggi?

BUSINESS CLOSINGS HOLD STEADY WHILE BUSINESS STARTUPS DECLINE

Business startups have been declining steadily in the U.S. over the past 30 years. But the startup rate crossed a critical threshold in 2008, when the birth rate of new businesses dropped below the death rate for the first time since these metrics were first recorded.



Source: U.S. Census Bureau, Business Dynamics Statistics

GALLUP

Be', negli Stati Uniti la creazione di start-up è in declino da decenni; e infatti, nel 2008, il tasso di mortalità delle imprese ha superato per la prima volta in assoluto il tasso di natalità. Tuttavia, il numero di startup che raggiungono valutazioni miliardarie tende ad aumentare. Apple, Google, Facebook, Amazon e Microsoft valgono insieme 2,7 trilioni di dollari e impiegano solo una frazione delle migliori aziende di qualche decennio fa, come GM, Ford, Exxon, GE e IBM.

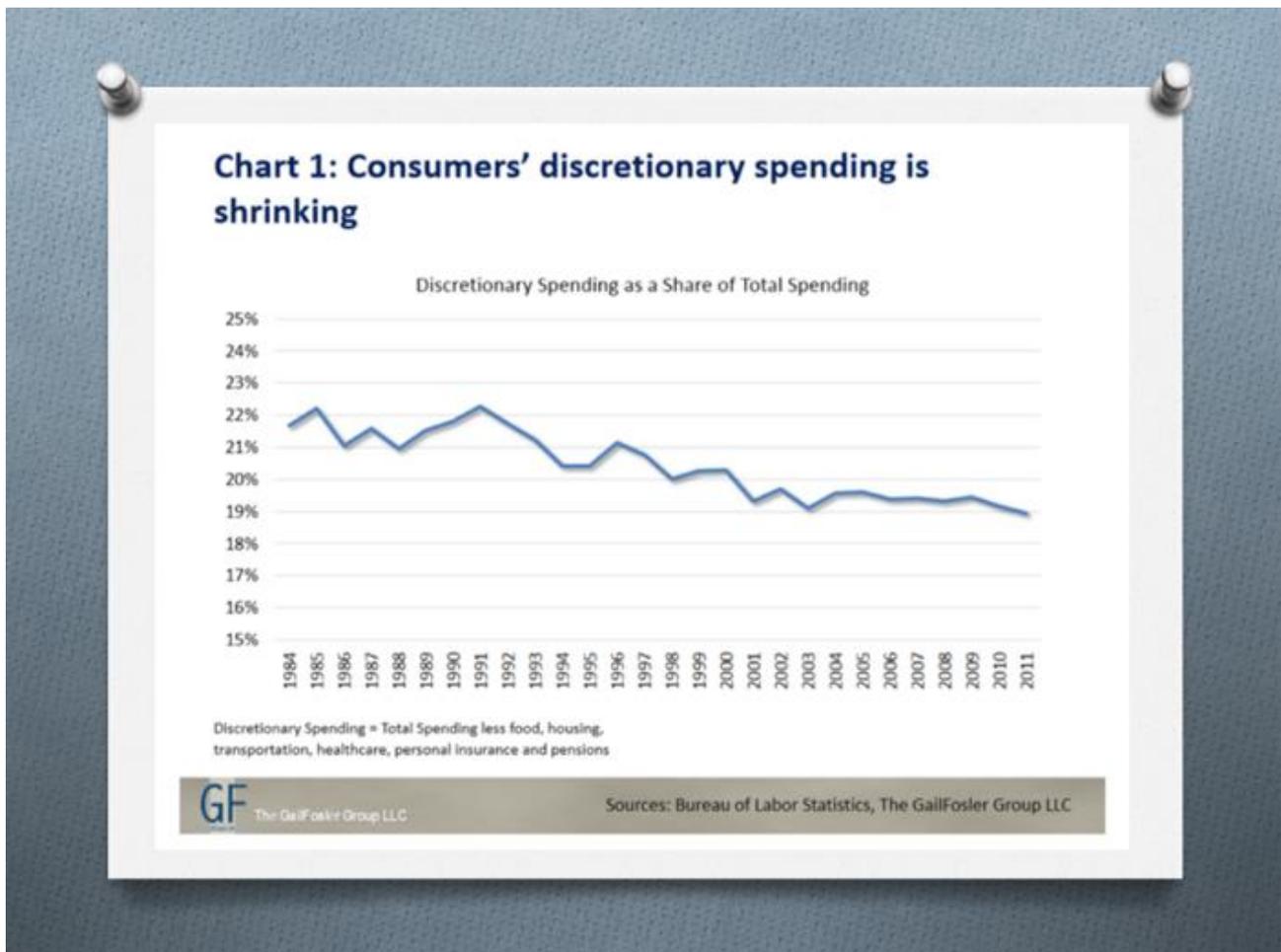
Before



After



La cosa più importante, forse, è che i redditi disponibili stanno diminuendo. Nonostante l'aumento della produttività, alle persone rimane una percentuale decrescente di ciò che guadagnano spendibile nei beni prodotti sempre più dalle macchine, dopo aver soddisfatto i bisogni di base.



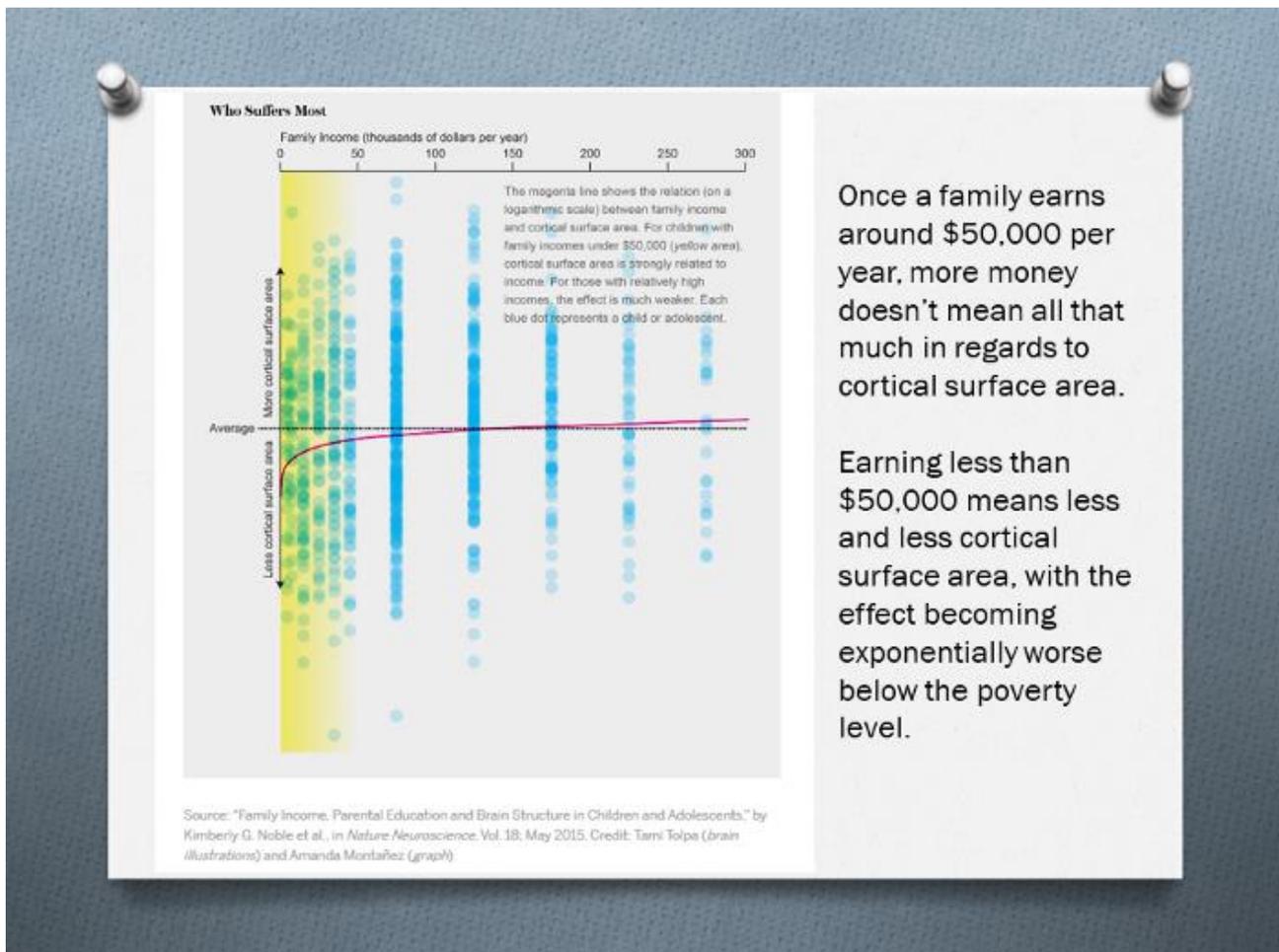
Questa tendenza non è sostenibile. Le persone devono potersi permettere ciò che le macchine producono, altrimenti a che serve affidarne la produzione alle macchine?

[E quali sono le conseguenze sociali di società sempre più affamate di reddito](#), in cui la disuguaglianza assume forme sempre più estreme? Ne stiamo già vedendo le conseguenze, credo, sotto forma di reazioni come il crescente nazionalismo, la xenofobia e la tossicodipendenza. Trump e Brexit sono campanelli di allarme che non possiamo continuare ad ignorare le distorsioni sociali prodotte della tecnologia.

Dobbiamo tirare fuori la testa dalla sabbia. Non possiamo guardare a un basso tasso di disoccupazione e pensare che tutto vada bene. Non dovremmo osare dirlo a una persona che è appena passata da una carriera di 40 ore alla settimana, con sussidi e un senso di sicurezza, a tre diversi lavori senza sussidi, lavorando più ore per guadagnare meno reddito totale, divorata dalla mera ansia di sopravvivere.

Non possiamo guardare a un mondo in cui 5 uomini ora possiedono più ricchezza di metà del pianeta, e liquidare questo fatto come un dettaglio irrilevante. Le disuguaglianze colpiscono le società attraverso una vasta gamma di misure. Con l'aumento delle disuguaglianze, la coesione sociale diminuisce, la criminalità aumenta, la violenza a mano armata e l'abuso di droga aumenta, la salute fisica e mentale complessiva peggiora, l'aspettativa di vita diminuisce, il benessere emotivo diminuisce e anche la crescita economica ne risente.

La cosa peggiore di tutte, forse, sono gli effetti dell'estrema disuguaglianza sui più giovani.



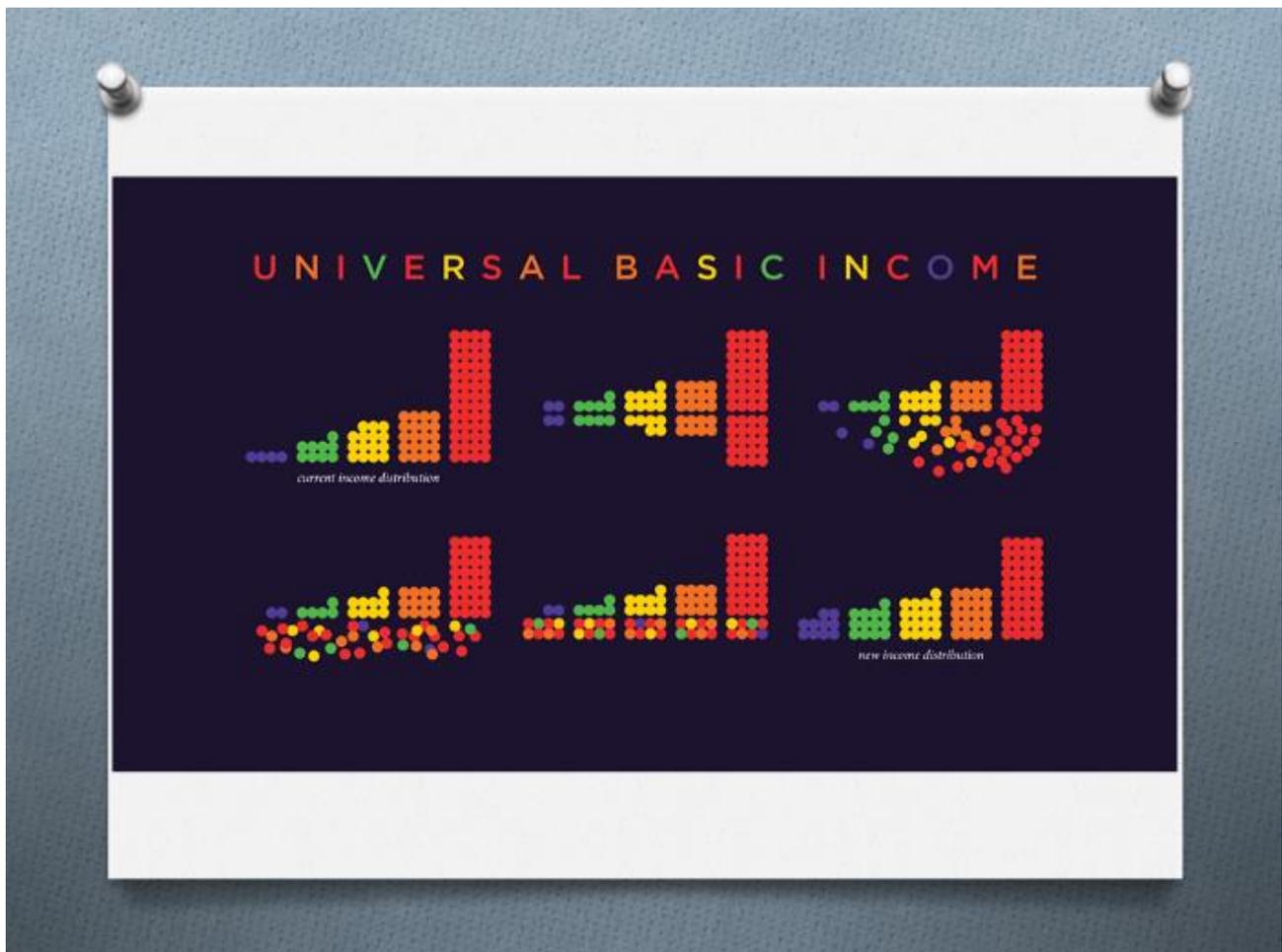
Più basso è lo stato socioeconomico in cui nasce un bambino, peggiore sarà il risultato dei test cognitivi sulle capacità linguistiche, memoria a breve termine, memoria a lungo termine di fatti ed eventi e le relazioni spaziali. Perché? [Perché meno reddito hanno i genitori, meno superficie corticale avrà il cervello dei loro figli.](#)

Tra decenni, guarderemo a tutto questo come a una vera e propria barbarie. Come abbiamo potuto pensare che fosse giusto infliggere danni cerebrali a milioni di esseri umani come punizione per non essersi scelti genitori più ricchi?

Inoltre, quanto stiamo frenando la civiltà permettendo che l'impoverimento continui? Quanto di più potremmo realizzare come specie, se facessimo la scelta - proprio così, LA SCELTA - di abolire per sempre la povertà e l'estrema disuguaglianza, semplicemente investendo nell'umanità - **l'uno nell'altro?**

E se invece scegliessimo di porre sotto i piedi di tutti una base che, dalla nascita alla morte, permettesse a tutti di avere sempre abbastanza per sopravvivere?

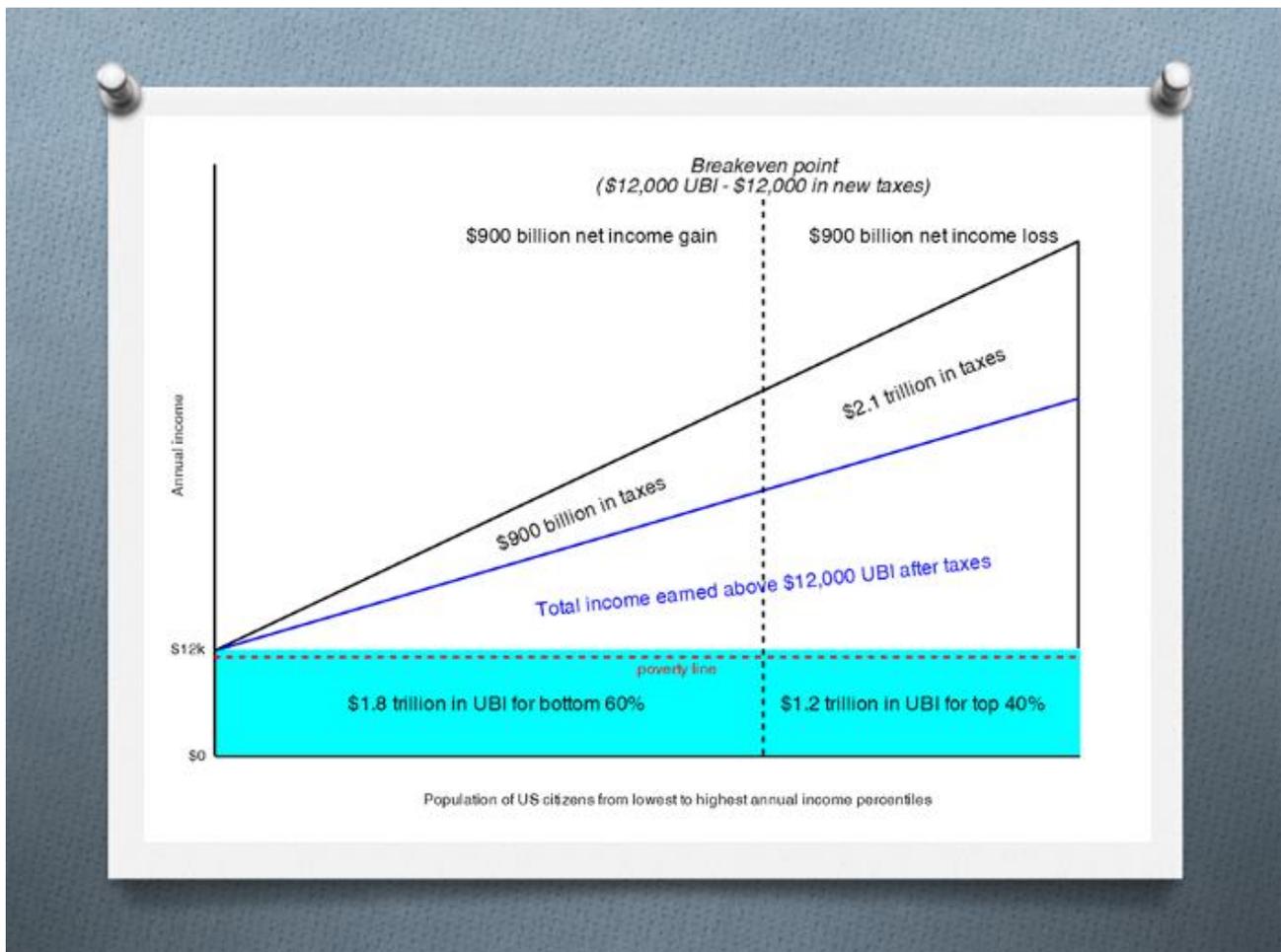
Cosa fareste nella vita, se iniziaste ogni mese con abbastanza soldi per sopravvivere in ogni caso?



È questa l'idea del reddito di base incondizionato. Non è un'idea nuova, ma è stata una novità per me nel 2013, quando ho iniziato a cercare soluzioni alla disoccupazione tecnologica. Non è nemmeno un'idea confinata alla sinistra, o alla destra parlamentare. È trasversale, con sostenitori e detrattori in tutto lo spettro politico, dal leader per i diritti civili Martin Luther King Jr. al sostenitore del libero mercato Friedrich Hayek.

L'UBI è l'erogazione di uno stipendio, in contanti, regolare e non prelevabile ai singoli individui, senza condizioni, di importo sufficiente a creare un reddito superiore alla soglia di povertà.

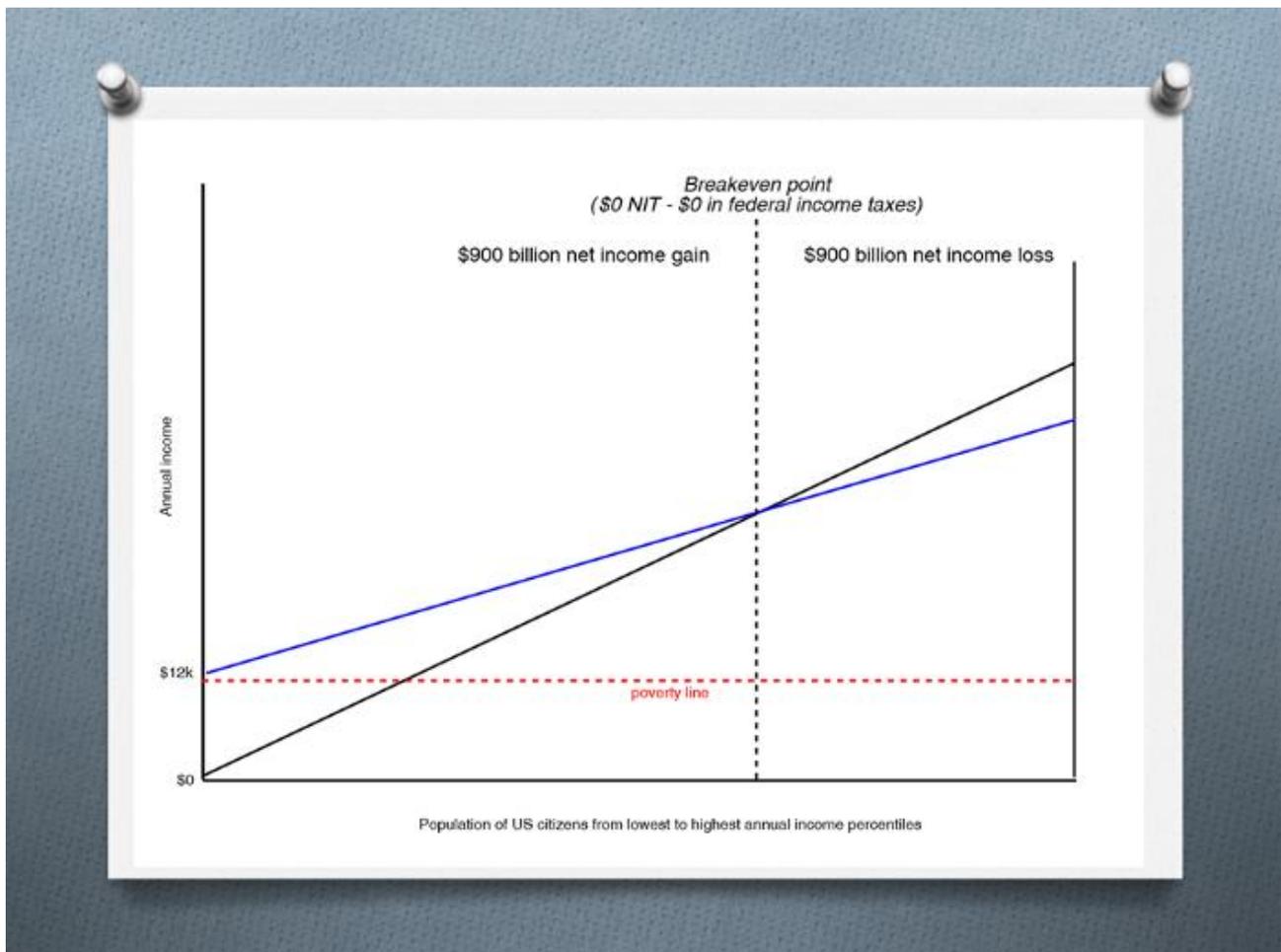
Può sembrare un'idea semplice, ma ci sono molti malintesi. Una delle prime domande che ci si chiede è da dove venga il denaro. Beh, viene da tutti noi. [Tutti ricevono la stessa somma, ma tutti noi versiamo importi diversi per finanziarlo.](#)



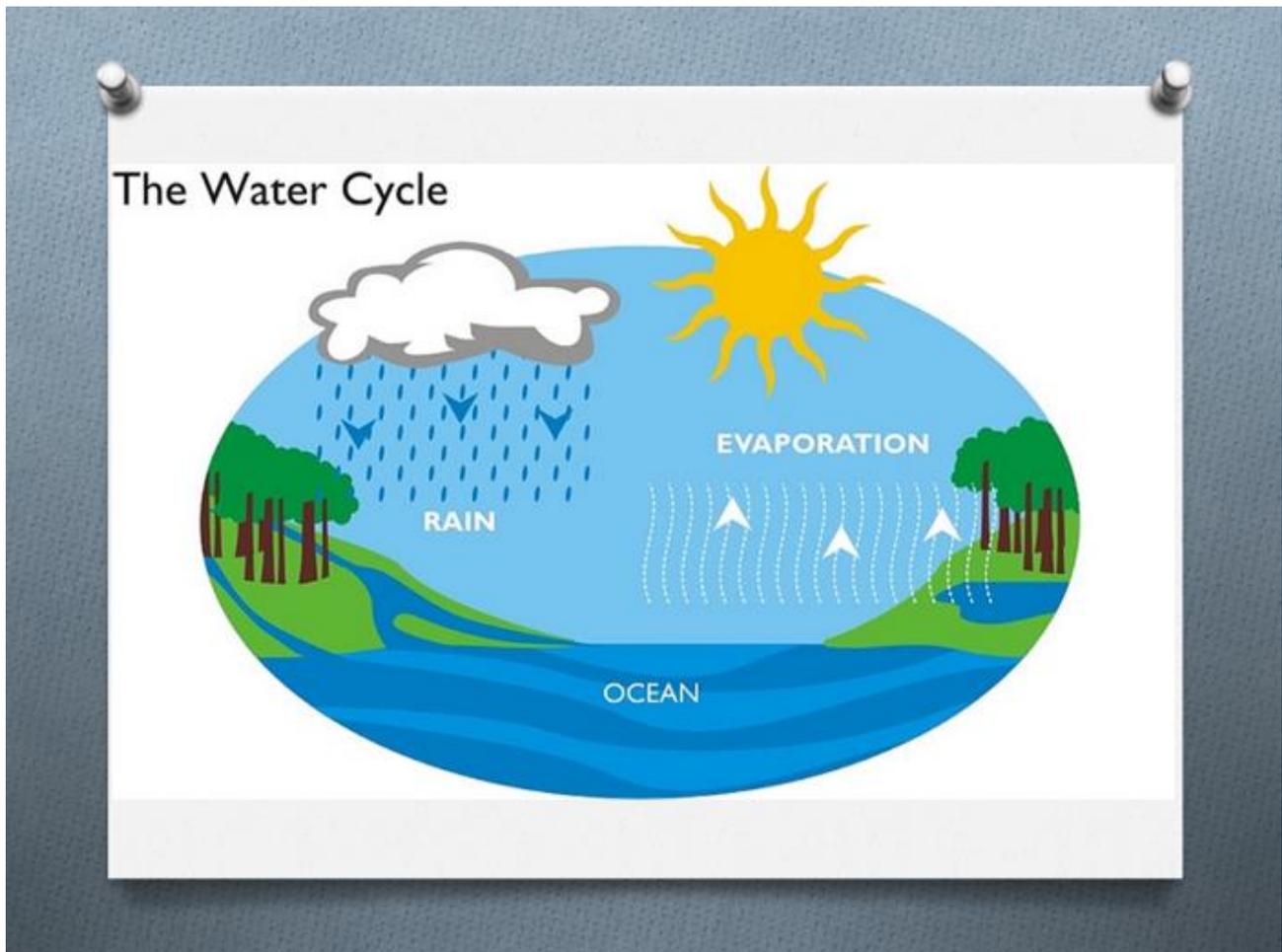
È un punto davvero importante da capire, perché risponde anche a un'altra domanda frequente e a un malinteso comune, che è il costo. Poiché tutti finanziano l'UBI e tutti lo ricevono, il suo vero costo è quello netto, non quello lordo.

Pensatela così. Immaginate che l'UBI sia implementato domani, e che le vostre tasse aumentino di 12.000 dollari per pagarlo, e che in cambio riceviate 12.000 dollari all'anno di UBI. Quanto è costato al governo erogarvi l'UBI? A parte i costi amministrativi, inferiori all'1%, non è costato nulla.

Fornire l'UBI ai contribuenti netti non costa nulla, e il costo per i beneficiari netti è l'importo totale dell'UBI meno l'importo in tasse aggiuntive imposte. In altre parole, l'UBI può costare quanto la sua cugina, l'imposta sul reddito negativa, nata da Milton Friedman.



Anche se universale, lo scopo dell'UBI è far circolare il reddito dall'alto verso il basso, dove poi ricircola di nuovo. In altre parole, [l'UBI chiude il cerchio di un sistema economico attualmente basato sulla crescita infinita](#). Il reddito di base crea un ecosistema sostenibile. Questo risponde anche alla domanda sulla provenienza del denaro. Il denaro viene da dove viene, come l'acqua stessa.



Capite questo, [e vedrete la paura dell'inflazione dilagante per quella che è: una semplice paura, appunto](#). Pochi modelli di UBI prevedono un'espansione monetaria. L'UBI è invece una circolazione di denaro esistente da chi lo accumula a chi lo spende immediatamente.

Questa maggiore circolazione porta anche direttamente a un'economia più forte, grazie a effetti moltiplicatori. Quando guadagna un altro dollaro, la gente di Wall Street aggiunge 39 centesimi all'economia; chi guadagna relativamente poco, invece, quando ottiene un altro dollaro aggiunge 1,21 dollari all'economia. Il che per l'economia è tre volte meglio. [Quindi, assicurarsi che i membri del 60% inferiore abbiano soldi da spendere nell'economia ha molto più senso del far piovere altri soldi al 20% più ricco.](#)

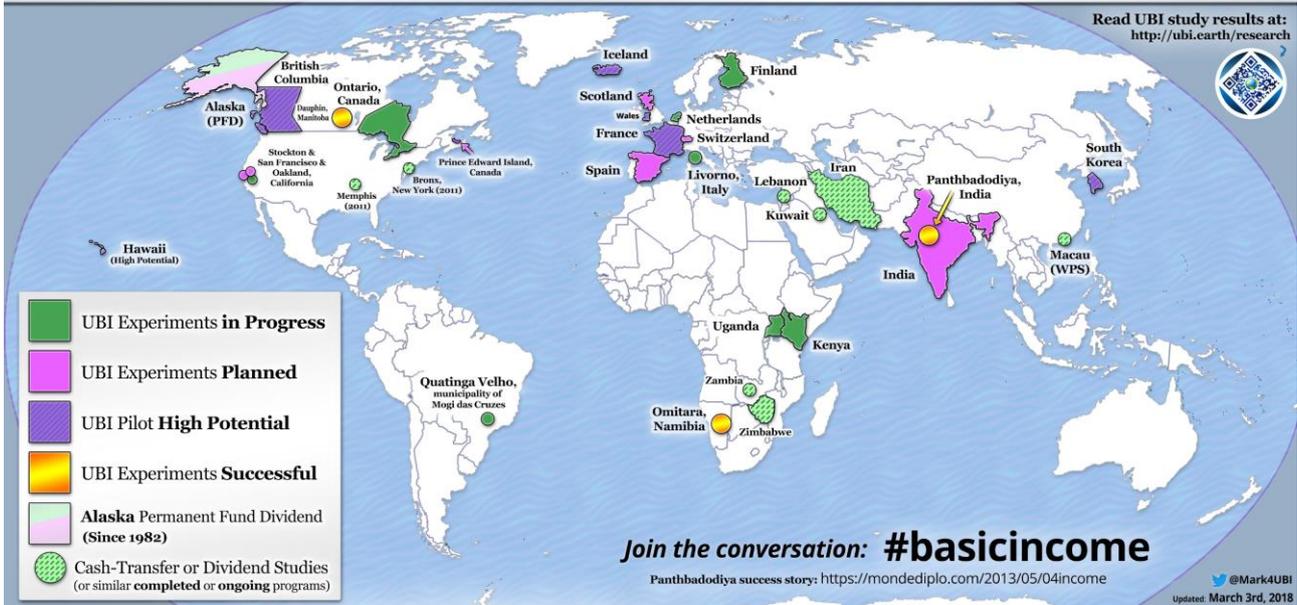
Adesso questo concetto può sembrarvi perfettamente legittimo oppure completamente folle. Non so voi, ma per ora i conti mi tornano solo fino a un certo punto. La grande domanda è: ma funziona?

Beh, i paesi di tutto il mondo si pongono sempre più spesso la stessa domanda. I test sono iniziati in Finlandia, Olanda, Canada, Kenya, Uganda, Brasile, Spagna, Italia e persino negli Stati Uniti, altri esperimenti pilota sono in corso in Scozia e probabilmente anche in India, e altri ancora altrove.

UBI Pilot Programs around the world

For more UBI info follow: [@scottasantens](https://twitter.com/scottasantens)

Read UBI study results at:
<http://ubi.earth/research>



[Clicca per la mappa aggiornata, se disponibile](#)

Ma in realtà non dobbiamo aspettare questi risultati. Quando ho iniziato a indagare su UBI, sono rimasto scioccato nello scoprire [quante prove ci fossero già](#) per chi le cercava. Sappiamo già tantissimo!

Ecco alcune delle tante osservazioni che mi hanno colpito di più, raccolte da una varietà di test pilota e studi provenienti da Stati Uniti, Canada, India, Namibia e Libano.

Observed UBI Effects

- o Crime went down 42% and illegal hunting aka poaching went down 95%
- o Hospitalization rates decreased 8.5%
- o Birth weights improved due to better maternal nutrition
- o Consumption of fresh fruits and vegetables went up
- o Consumption of alcohol and other temptation goods went down
- o Child personalities improved such that kids were more honest and worked better together
- o School attendance increased and grades improved
- o Teen pregnancy rates went down
- o Frequency of people being personally offended by each other went down
- o Trust increased
- o Savings went up and debt went down
- o Entrepreneurship quadrupled in one place and was three times higher than control groups in another
- o Recipients worked more hours and earned more additional income
- o Disproportionately positive effects overall were seen among women, the elderly, and the disabled

Il tasso di criminalità scese del 42%. Il bracconaggio crollò del 95%. I tassi di ospedalizzazione scesero dell'8.5%. Il peso dei neonati alla nascita aumentò, grazie a migliori condizioni economiche della madre. Aumentò il consumo di verdure e frutta fresca. Si ridusse il consumo di alcool e altri vizi. Migliorò il carattere dei bambini, che erano più onesti e lavoravano meglio insieme. Migliorarono le medie dei voti e le frequenze scolastiche. Le gravidanze tra le adolescenti diminuirono. [Le persone si sentivano meno spesso reciprocamente offese. Aumentò la fiducia reciproca.](#) Il tasso di risparmio aumentò, e diminuirono i debiti. Rispetto ai gruppi di controllo, l'imprenditorialità quadruplicò in un sito e triplicò in un altro. I beneficiari lavoravano più ore, e guadagnavano un maggiore reddito aggiuntivo. E si osservarono effetti sproporzionatamente positivi tra donne, anziani, disabili... in altre parole, le fasce sociali tradizionalmente emarginati.

Alcuni di questi risultati sono stati osservati una volta, altri più volte. [L'aumento dell'imprenditorialità, ad esempio, sembra essere un effetto comune dell'erogazione dell'UBI.](#) Le ragioni principali sono tre: più capitale, più clienti e più assunzione di rischi.

La paura di un rischio che porti a un fallimento catastrofico frena l'innovazione. Quando un giornalista del New York Times gli ha chiesto come si sentiva a fallire 700 volte, Thomas Edison ha risposto: "Non ho fallito 700 volte. Non ho fallito nemmeno una volta, in realtà. Sono riuscito a

dimostrare che quei 700 modi non funzionano. Quando avrò eliminato i modi che non funzionano, troverò quello che funzionerà.”

L'UBI trasforma il fallimento da rischio esistenziale a un'opportunità di imparare **ciò che non funziona**. Il fallimento non è un male. È fallendo che impariamo. È fallendo che si innova. È un male quando mettiamo le cose in modo che il fallimento sia una *minaccia*, invece che una *lezione*, per la vita.

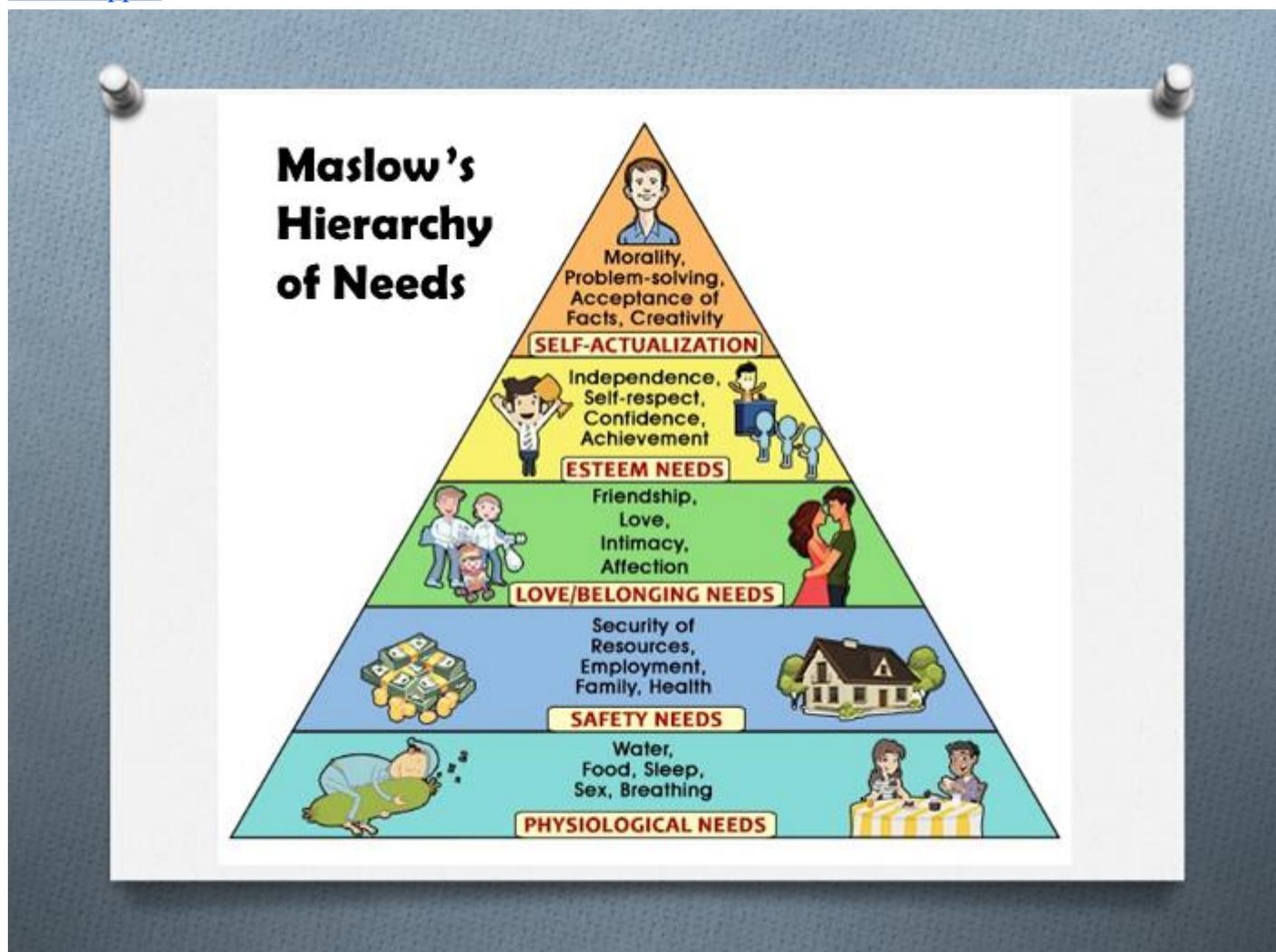
Un altro tipico risultato dell'introduzione del reddito di base è la salute dei bambini, e questa è una scoperta particolarmente profonda. Per chi ha familiarità con [l'epigenetica](#), lo studio di come gli ambienti possano spegnere e attivare i geni nel grembo materno, le implicazioni di una migliore salute infantile dovrebbe portarvi a considerare gli effetti generazionali.

Un alto rischio di obesità, ad esempio, può derivare dalla malnutrizione della madre, e una conseguenza di quella fame è che i bambini saranno predisposti a immagazzinare più calorie. Considerate quindi l'implicazione di generazioni di bambini che crescendo abbiano una minor probabilità di diventare obesi.

Considerate anche quanto le società con un reddito di base risparmieranno in termini di riduzione delle spese per la criminalità, cattiva salute e perdite di produttività - i cui costi, sommati a molti altri, superano di fatto il costo dell'introduzione dell'UBI. [Fungendo da vaccino sociale, l'UBI è un grammo di prevenzione contro un chilo di cura.](#)

Poi c'è anche quello che io chiamo il "costo di Einstein", che è il costo pagato da tutta la società, se c'è anche un solo nuovo Einstein là fuori in questo momento, di *non* avvalersi del prossimo Einstein perché è troppo occupato a sopravvivere giorno dopo giorno a fare molteplici lavori insulsi che anche una macchina potrebbe fare.

Se facciamo un passo indietro e guardiamo il quadro generale, in realtà è *non* adottare l'UBI che costa troppo!



Quello che stiamo realmente vedendo qui, quando si tratta degli effetti osservabili del reddito di base, è essenzialmente la [Gerarchia dei Bisogni di Maslow](#) in azione. Tutti noi abbiamo esigenze fondamentali, e quando tali esigenze sono soddisfatte, le persone passano a soddisfare esigenze di ordine superiore.

Credo che i nostri bisogni superiori siano per noi ancora più importanti dei nostri bisogni di base. Di norma, non si suicida chi sta morendo di fame. Si suicida chi pensa che potrebbe non capitargli altro nella vita se non morire di fame. Il reddito di base, elevando tutti nella piramide di Maslow, rende molto più fattibile la scalata per tutti, invece di rimanere bloccati in fondo. La vita non è fatta per essere un tapis roulant verso il nulla. La vita è fatta per essere un viaggio senza fine.

A chi pensa che il reddito di base inibisca in qualche modo la motivazione al lavoro, quindi, manca la comprensione di tre elementi fondamentali.

Il primo è che la motivazione intrinseca è molto più potente della motivazione estrinseca. In altre parole, quando facciamo qualcosa perché vogliamo farla, per obiettivi “interiori” come l'autonomia, la padronanza della materia e il senso di scopo, la facciamo con molto più impegno di quello profuso per ricompense esterne.

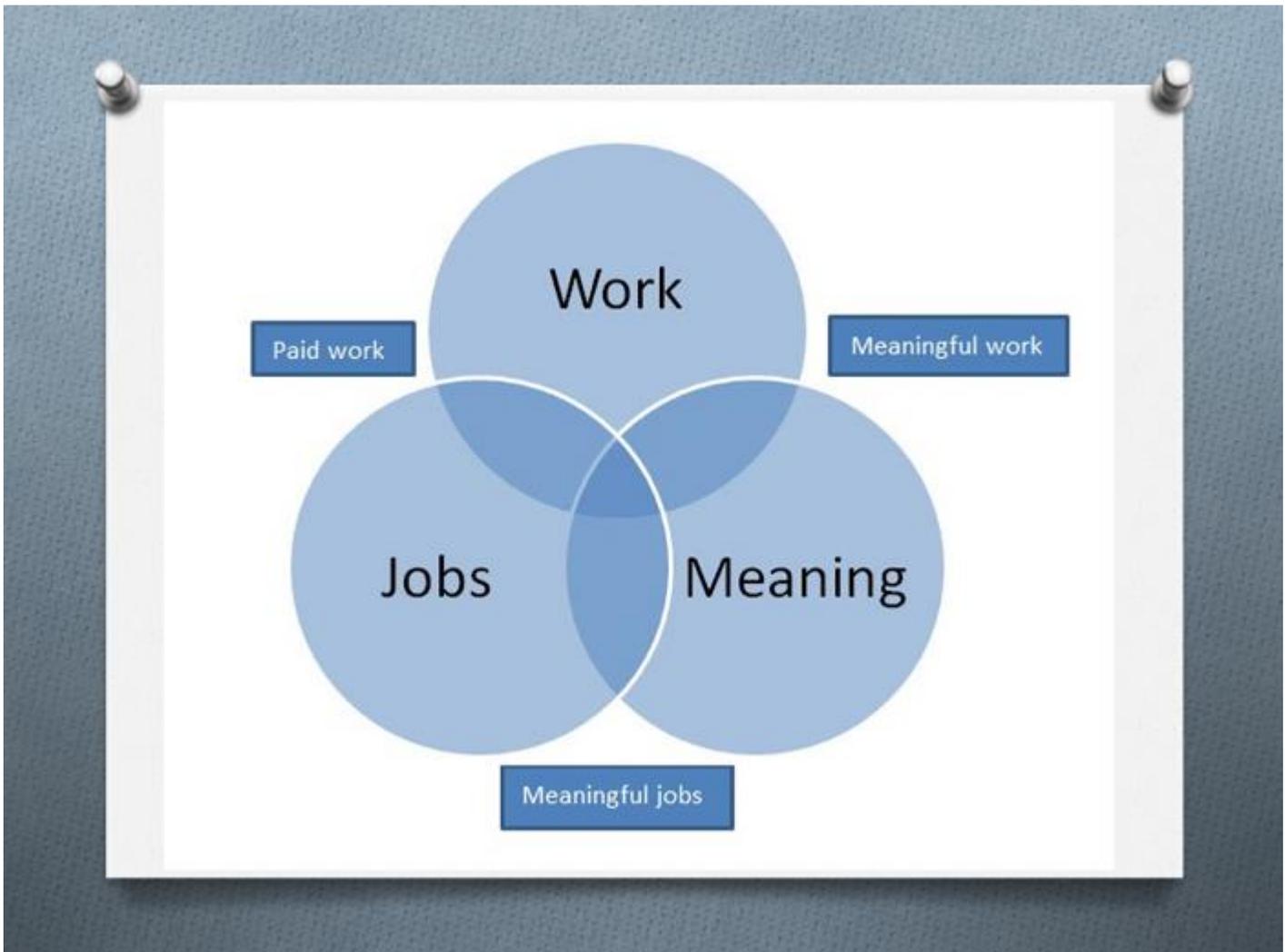
È stato infatti dimostrato che le ricompense esterne inibiscono persino il lavoro creativo, e gli studi hanno anche dimostrato che il solo fatto di avere la possibilità di rifiutare un compito aumenta l'impegno per quel compito. Il lavoro completamente volontario è molto più motivante del lavoro forzato.

I sistemi di welfare non universali e condizionati disincentivano il lavoro. Nessuno - *nessuno* - paga aliquote d'imposta marginali più alte dei beneficiari dell'attuale welfare. Non appena il beneficiario tocca un altro reddito, infatti, perde i suoi benefici. Il risultato è che le persone stanno appena meglio accettando il lavoro, o addirittura peggio.

Gli esempi più estremi sono quei disabili che devono dimostrare di essere "incapaci di lavorare" (il che finisce per escludere circa l'80% delle persone con una qualche forma minore di disabilità) e che poi devono affrontare la perdita del 100% del loro reddito da disabilità se guadagnano un reddito aggiuntivo. Fondamentalmente, il welfare è un sistema in cui i governi pagano i burocrati per assicurarsi che le persone non lavorino, e punirle se lo fanno togliendo loro i sussidi. Per non parlare dell'eticità di decidere per gli altri, invece di metterle in grado di decidere per sé. **L'azione del welfare sabota l'azione individuale.**

Il terzo elemento chiave di come l'UBI ci consenta di lavorare di più è **il riconoscimento del lavoro non retribuito come quello forse più prezioso di tutti.** Negli Stati Uniti, la quantità del solo lavoro di assistenza non retribuito è stimata in 700 miliardi di dollari all'anno, pari al 4,3% del PIL, ed è svolto da quasi un terzo della popolazione, per lo più donne, per circa 1,2 miliardi di ore ogni settimana, l'equivalente di circa 30,5 milioni di assistenti a tempo pieno. Cosa accadrebbe all'economia se tutti gli operatori sanitari non retribuiti scioperassero? Che ne sarebbe di altri tipi di lavoro non retribuito?

Se una persona con un reddito di base abbandona il suo lavoro a salario minimo per sviluppare invece software per la comunità open source, o dedicarsi alla ricerca scientifica, pensate che la società starebbe meglio o peggio? Se qualcuno lascia il suo lavoro di televenditore per crescere i propri figli invece di affidare il lavoro di assistenza ad altri, pensate che la società starebbe meglio o peggio? Perché è considerato lavoro solo se ci si prende cura dei figli di qualcun altro, e non dei propri?



Dobbiamo arrivare a capire che il lavoro e i posti di lavoro sono due cose diverse. Non tutta l'attività si svolge in un posto di lavoro. Non tutto il lavoro ha un significato. Non tutti i posti di lavoro sono significativi. E non in tutti i posti di lavoro si svolge un'attività. E [la ricerca di qualcosa da fare, di un posto di lavoro e di un significato sono tutti agevolati quando i bisogni primari di una persona sono soddisfatti.](#)

In effetti, io stesso ricevo un reddito di base. [Dal gennaio del 2016, inizio ogni mese con 1.000 dollari come reddito minimo.](#) È finanziato con il crowdfunding tramite [Patreon](#), e non sarei qui in questo momento senza questo reddito. Mi permette di portare avanti il lavoro che considero più significativo, che è fare ricerca, scrivere e parlare del reddito di base.

Il più grande dono ottenuto dal mio reddito di base è il senso di sicurezza. Finché non ho avuto questa sicurezza, non avevo idea di quanto poco ne avessi prima. Era solo una parola con una definizione. Ora la *sento*. Sapere che ogni mese sarò in grado di coprire le mie esigenze di base mi dà un senso di libertà che non posso trasmettere adeguatamente a coloro che questa libertà ancora non ce l'hanno.

Il reddito di base ha anche aumentato la mia resilienza ai disastri. L'anno scorso sono finito in mezzo a un tornado e sono riuscito a coprire le spese impreviste per la mia auto. Riuscite a

immaginare quanta differenza farebbe l'UBI a tutte le vittime di eventi come inondazioni, incendi e uragani? E se l'UBI fosse giustificata anche solo dal cambiamento climatico?

Ho anche iniziato a concepire diversamente cose come la proprietà intellettuale, e persino il denaro stesso. Quello che scrivo, lo scrivo perché la gente lo legga. Più persone leggono quello che scrivo, meglio è. Perché, quindi, perché dovrei scegliere di pubblicare dietro compenso? Questo mi fa pensare: è possibile che con UBI il movimento open source si espanda in modo massiccio? Se non sarete più costretti a vendere il vostro lavoro per vivere, un numero maggiore di voi fornirà liberamente il proprio lavoro? È possibile che le pull request di GitHub si moltiplichino da un giorno all'altro, o che i wiki di ogni tipo vedano un numero ancora maggiore di pagine ampliate e create?

Fondamentalmente, il reddito di base permette a tutti di dire "SÌ" a ciò a cui altrimenti potremmo dover dire di no per sopravvivere. Dall'altro lato, però, permette a tutti di dire "NO" a ciò a cui altrimenti non avremmo altra scelta che dire "sì".

Questo, a sua volta, significa che [l'UBI potrebbe anche negare la necessità di un salario minimo](#). Se tutti possono rifiutarsi di lavorare per quello che è considerato un salario troppo basso, i salari devono aumentare per attirare le persone a fare quei lavori. Si tratta anche di qualcosa di più di un lavoro. Pensate a quante donne, e anche uomini, subiscono relazioni abusive semplicemente perché non possono permettersi di troncarle, o anche quanti discorsi sono lasciati inespressi, per paura di perdere il lavoro attuale, o di vedersi negare un lavoro futuro.

È possibile che diritti come la libertà di espressione non esistano veramente, senza diritti economici? Che la mancanza di un reddito di base squalifichi addirittura la cittadinanza stessa, perché spinge le persone a dare priorità ai posti di lavoro rispetto al voto, così che il secondo o addirittura il terzo turno di lavoro acquisti una priorità maggiore dell'essere un cittadino informato e impegnato?

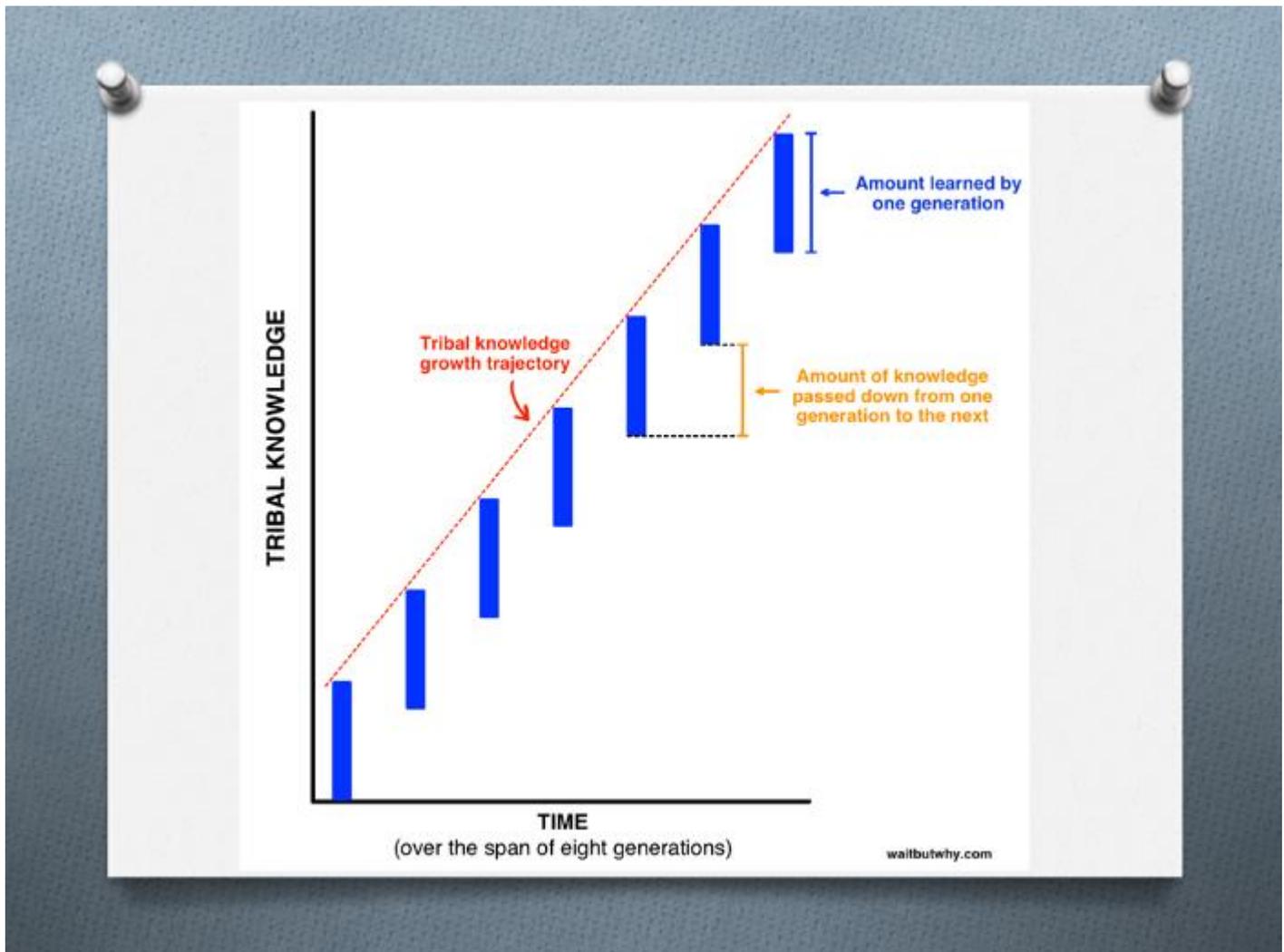
E adesso, affrontiamo l'obiezione "definitiva". A questo punto, forse, state pensando che non importa quanto sia buona l'idea dell'UBI, quanto sia conveniente, e quanto nuovo e prezioso lavoro la gente farà, forse anche gratuitamente: la gente, semplicemente, non se lo merita.

Thomas Paine, 1796

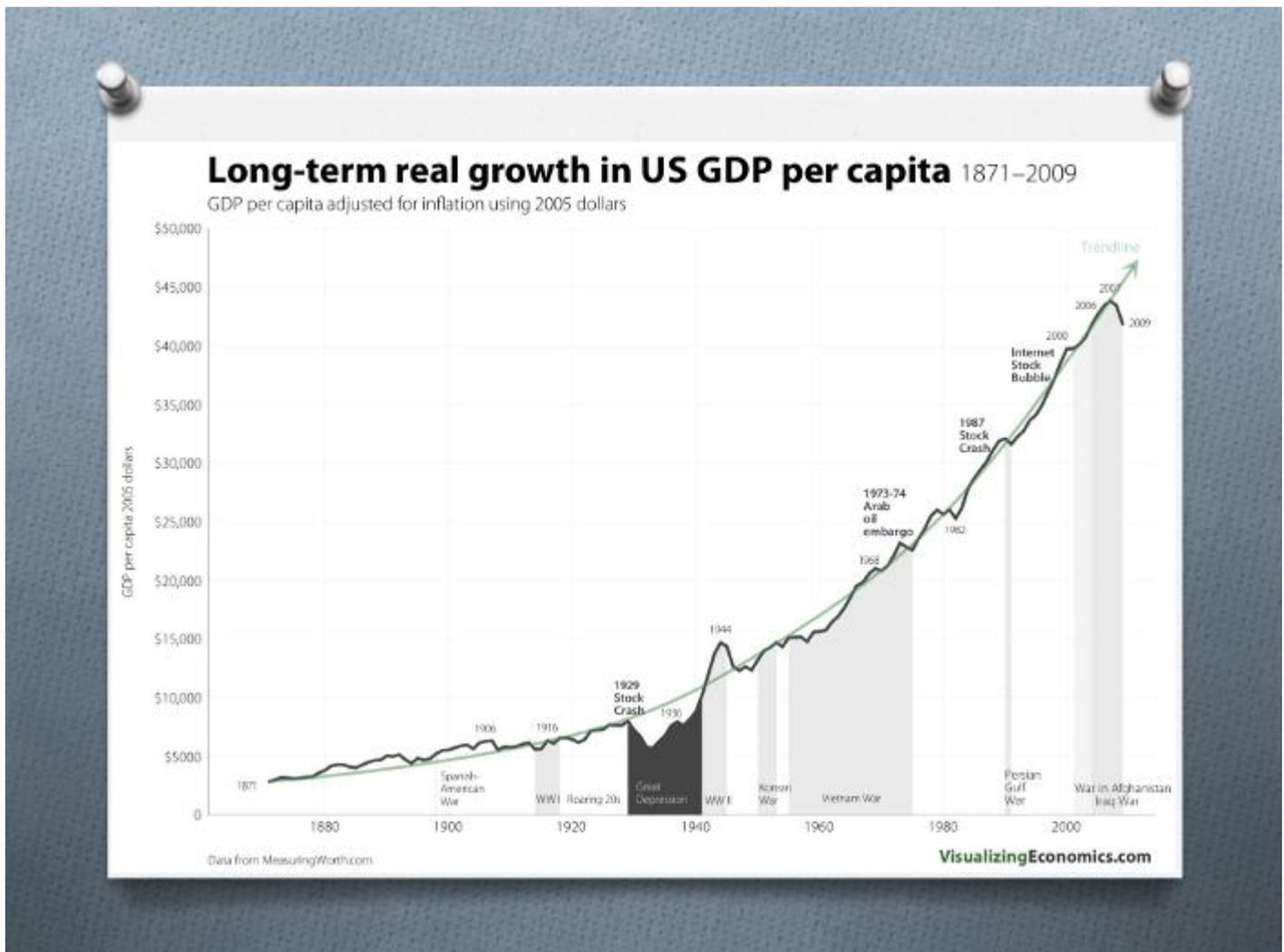
"It is a position not to be controverted, that the earth, in its natural, uncultivated state was, and ever would have continued to be, the common property of the human race... it is the value of the improvement, only, and not the earth itself, that is in individual property. Every proprietor, therefore, of cultivated lands, owes to the community a ground-rent (for I know of no better term to express the idea) for the land which he holds; and it is from this ground-rent that the fund proposed in this plan is to issue... Payments, should be made to every person, rich or poor because it is in lieu of the **natural inheritance**, which, as a right, belongs to every man, over and above the property he may have created, or inherited from those who did."

Beh, il fatto è questo: per prima cosa, nessuno ha creato le nostre risorse naturali. Nessuno ha creato la terra. La gente l'ha solo rivendicata molti secoli fa. La Terra appartiene a tutti noi allo stesso modo. [È stato essenzialmente l'argomento di Thomas Paine](#) il quale ha detto: "È una posizione da non contestare che la terra, nel suo stato naturale e incolto, fosse, e avrebbe sempre continuato ad essere, la proprietà comune della razza umana... Ogni proprietario, quindi, di terre coltivate, deve alla comunità una rendita fondiaria per la terra che possiede; ed è da questa rendita fondiaria che deve provenire il fondo proposto in questo piano". Questa è anche la logica alla base del dividendo annuale dell'Alaska e fornisce anche un forte sostegno a idee come [i dividendi della tassa sul valore della terra](#) e i [dividendi della carbon tax](#).

Inoltre, [tutta questa tecnologia che ci circonda affonda le sue radici nel denaro dei contribuenti](#), perché la ricerca e sviluppo di primo livello, ovvero la ricerca di base, è semplicemente troppo rischiosa per il settore privato. Tutti i dati che ci circondano, inoltre, sono generati **da noi** per una media stimata, e in continua crescita, di 2.000 dollari all'anno. E infine, tutto ciò che creiamo e scopriamo è semplicemente il prossimo anello di una sorta di "blockchain generazionale" che risale al primissimo utilizzo di strumenti all'alba dell'uomo.



Come disse Sir Isaac Newton, lui camminava sulle spalle dei giganti. Non ha fatto quel che ha fatto da solo. Quel che ha fatto Newton è stato possibile solo grazie a ciò che è stato fatto prima da quelli prima di lui. Newton ha *ereditato* la base di conoscenza che ha fatto progredire. Si potrebbe argomentare che tutta la civiltà sia un qualcosa in cambio di niente. È tutta roba ereditata.



La produzione economica pro capite negli Stati Uniti è cresciuta di circa sette volte nel corso del XX secolo, passando da circa 7.000 a 52.000 dollari nel 2017. Se i guadagni di produttività del XX secolo continueranno allo stesso ritmo nel XXI secolo, [nel 2100 arriveremo a circa 365.000 dollari a persona](#). Una persona nata alla fine di questo secolo non avrà fatto assolutamente nulla per meritarsi questo enorme guadagno. Sarà un puro e semplice dono del passato, dell'accumulo di conoscenze tecnologiche e scientifiche ricevute, di cui godremo per il solo fatto di essere nati.

Ora immaginate che l'UBI sia indicizzata per aumentare insieme alla produttività, e quindi all'automazione. Maggiore è l'automazione, maggiore la produzione, maggiore l'UBI... A quel punto, invece di temere l'automazione, la gente vorrebbe quanta più automazione possibile, per massimizzare la propria UBI. Ehi, come come?! Stai dicendo che la gente in futuro potrebbe essere milionaria per il solo fatto di essere viva? Sì!! Perché è la loro quota di eredità!

L'UBI è la nostra eredità naturale.

L'UBI è la nostra eredità tecnologica.

L'UBI è il nostro ritorno sugli investimenti come contribuenti.

L'UBI è il nostro dividendo sui big data.

In effetti, penso che percepire l'UBI come un dividendo dei nostri dati sarà sempre più cruciale.

Aziende come Facebook, Google e Twitter non valgono miliardi per la loro infrastruttura, ma per i loro utenti, che vivono in tutto il mondo. Sono più che cittadini. Sono “netizen”, cittadini della rete. E svolgono un lavoro non retribuito ad ogni aggiornamento di stato, ad ogni ricerca e ad ogni tweet. A questo lavoro si deve quello che io definisco un **dividendo dei netizen**, perché è dovuto a chi abita le reti. Dobbiamo riconoscere quello che facciamo online come una forma di lavoro atomizzato - diviso in frammenti così piccoli che nemmeno li percepiamo come lavoro. E dobbiamo vederli tutto intorno a noi. La generazione dei nostri dati è onnipresente. Tutto ciò che facciamo, e anche tutto ciò che non facciamo, genera dati. Ma solo gli azionisti ne beneficiano finanziariamente. Tutto questo deve cambiare, e tutti qui possono contribuire a far sì che cambi. La risposta a come cambiarle risiede in gran parte, credo, nello sviluppo delle blockchain e nelle criptovalute.

UBI-Inspired Cryptocurrencies

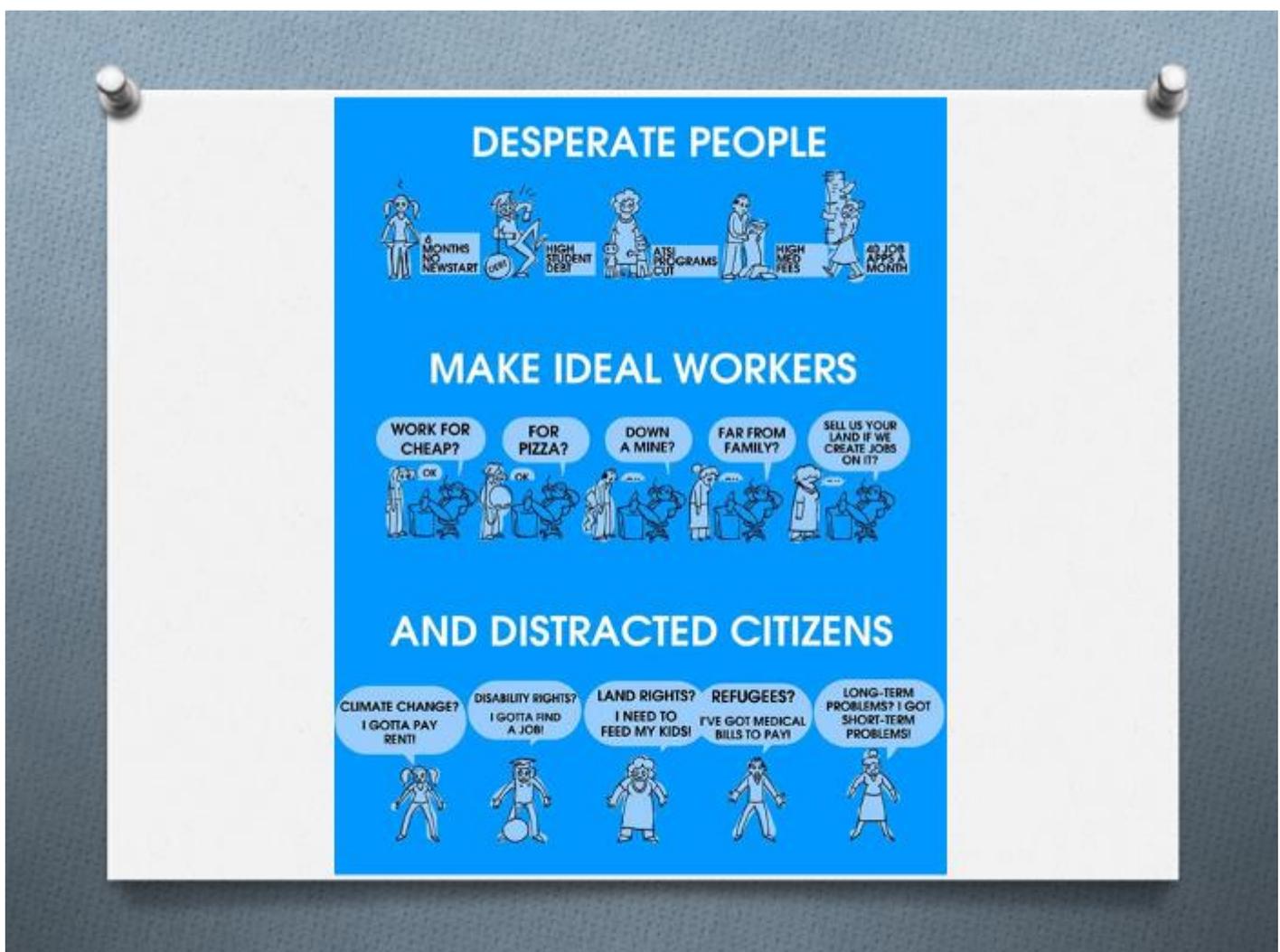
- o Grantcoin (relaunched as Manna)
- o Circles
- o Duniter
- o UBU
- o Viva
- o Cicada
- o Swift
- o Vialcoin
- o Musicoin
- o Yours..?

[I dividendi Netizen possono essere inseriti in qualsiasi criptovaluta, e alcuni lo fanno già.](#) Ma consideriamo anche, ad esempio, la piattaforma [Steemit](#). È una sorta di ibrido tra una piattaforma di blogging e Reddit, costruita su una blockchain. La gente crea i post, che vengono votati. Il numero di voti ottenuti determinano quanti Steem guadagnano i post, steem che sono divisi tra chi li ha creati e chi li ha votati. Questa valuta è poi scambiabile con altre valute come Bitcoin ed Ethereum, che a loro volta possono essere scambiate con le valute tradizionali.

In questo modo, gli utenti di Steemit sono trattati sia come freelancer che come azionisti. Non è più necessario seguire il vecchio modello. Ogni piattaforma che fa qualcosa può seguire questo stesso nuovo modello, costruito sulla tecnologia blockchain. E penso che l'unico tipo di società che possa fare di Facebook il prossimo MySpace seguirà questo modello e vi incorporerà un dividendo netizen. Immaginate di guadagnare più flussi di reddito da una dozzina di piattaforme diverse, semplicemente per il fatto di usarle.

Come un giovane supereroe una volta ha imparato nel più duro dei modi, da un grande potere derivano grandi responsabilità. Gli sviluppatori di software sono, secondo me, un nuovo tipo di eroe. L'automazione del lavoro umano è un'incredibile manna per tutta l'umanità, ma non da sola. È necessario che cambiamenti sistemici la accompagnino, perché i benefici dell'automazione vadano a tutti.

Non potrò mai sottolineare abbastanza quanto sia importante, per la sopravvivenza a lungo termine della nostra specie, passare dalla distribuzione condizionata della carità alla distribuzione incondizionata della prosperità. Siamo una specie giovane, ma per diventare una specie matura ci aspettano sfide incredibili, ispirate da una riflessione a lungo termine.



Il cambiamento climatico è una delle nostre maggiori sfide, e potrebbe benissimo segnare la nostra fine. Per affrontarlo, dobbiamo liberarci del pensare alla sopravvivenza: finché siamo ossessionati

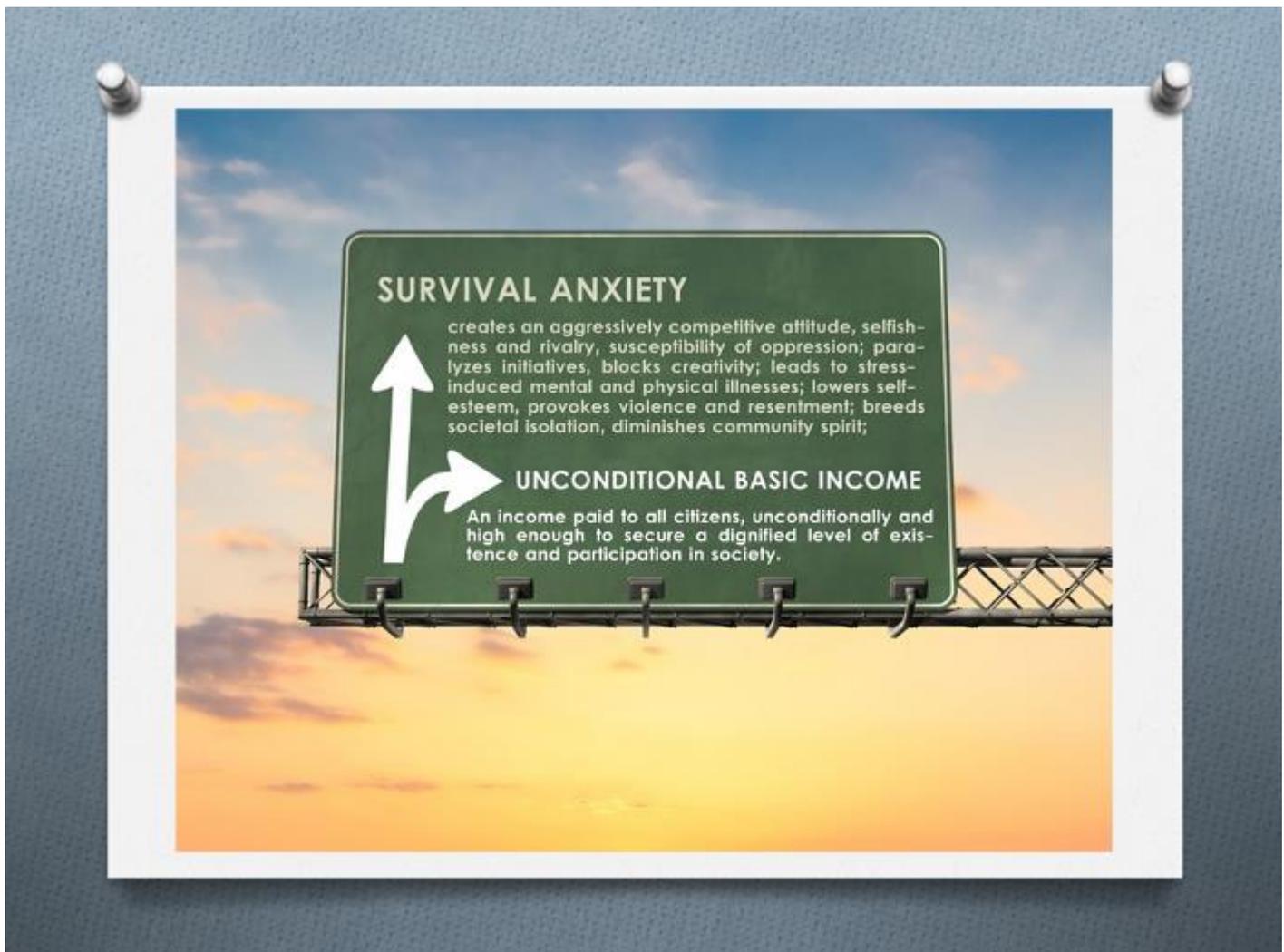
dalle preoccupazioni quotidiane, la nostra mente non è libera di occuparsi del quadro generale. Finché il reddito resta legato al lavoro, un minatore disoccupato continuerà a voler scavare carbone. Miliardi di decisioni, ogni giorno, resteranno prese pensando al giorno successivo, invece che al millennio successivo.

Siamo tutti primati evoluti. Abbiamo fatto molta strada, care le mie scimmie glabre, ma abbiamo qualcosa nel nostro DNA che è passato dall'adattarsi brillantemente al nostro ambiente al legarci le caviglie. Si chiama risposta allo stress - o più comunemente, risposta di lotta o fuga.

Quando fu elaborato, molte migliaia di anni fa, era un ingegnoso dispositivo di emergenza in cui il pensiero creativo di ordine superiore a lungo termine si spegneva, e noi eravamo temporaneamente in grado di pensare più velocemente, di reagire più velocemente, di essere più forti, di muoversi più velocemente, di correre più a lungo e di pensare solo alla sopravvivenza... E gli umani che ne erano dotati, sopravvivevano. Era fondamentalmente una superpotere.

Il problema è che non viviamo più in quello stesso mondo. Non siamo più inseguiti dai leoni, o mangiati dai lupi, mentre siamo seduti davanti ai nostri computer nei nostri uffici con l'aria condizionata; eppure le nostre risposte di lotta o fuga sono ancora attivate. Per troppi, infatti, l'esistenza quotidiana si è ridotta a mera lotta o fuga.

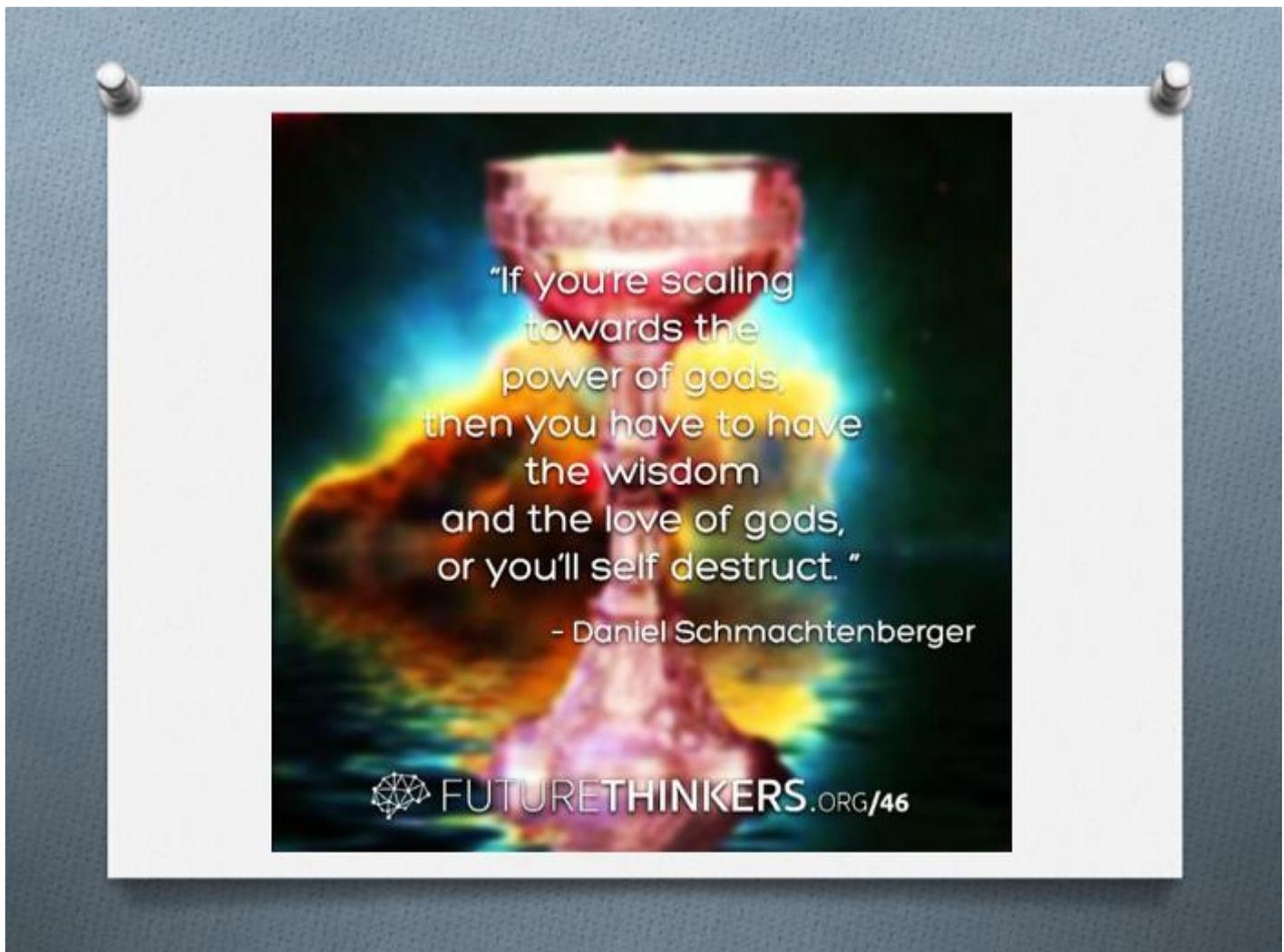
La risposta allo stress è sempre stata pensata per essere utilizzata solo in caso di emergenza, non per essere uno stato persistente. [Lo stress cronico non porta solo a ogni tipo di problemi di salute, ma anche a questioni sociali come la proiezione dell'aggressività e l'incapacità appresa](#). Il nostro cervello si ricabla per restare stressato, e di conseguenza il nostro sguardo come specie è rivolto verso i nostri piedi, invece che verso l'orizzonte.



Lo stress cronico logora la mente. Per com'è progettato, ci costringe a pensare a breve termine e crea una scarsità di risorse mentali. Si tratta di una tassa sul cervello, che una volta abolita porta a un miglioramento del QI di 14 punti. Questo perché la preoccupazione di non avere **abbastanza** funziona come una sorta di software in background mentale che limita le risorse disponibili per eseguire altro. Raggiungere uno stato in cui si ha abbastanza da non doversi preoccuparsi più, porta a liberare quelle risorse.

Ogni anno che passa, la tecnologia è in grado di fare di più, e aumenta a ritmo esponenziale. Permettetemi quindi un ragionamento: supponiamo che domani tutti abbiano un pulsante che possa, se premuto, radere il mondo al suolo. Quanto a lungo pensate che il nostro mondo sopravviverebbe?

E allora, potreste chiedermi, la risposta non è **non** inventare tecnologie così “divinamente” potenti **rispetto a noi**? Non credo proprio. Una tecnologia di questo tipo sarebbe davvero solo una specie di osso in più. La nostra sfida, man mano che la tecnologia avanza, è progredire insieme ad essa. Dobbiamo diventare esseri umani che non *vorrebbero* premere quel pulsante.



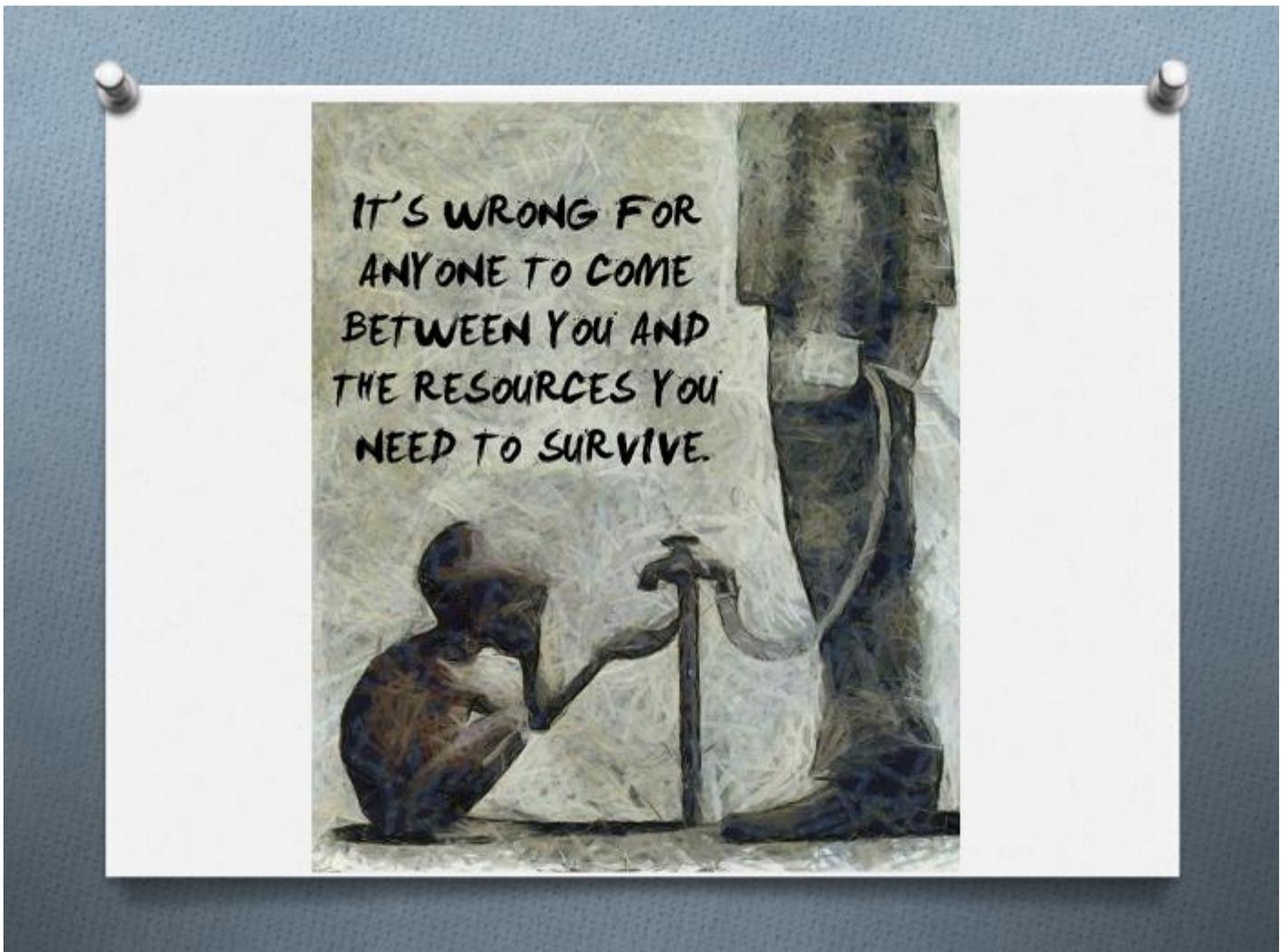
E come facciamo? Consideriamo due società. Una prima società fa partire tutti in fondo alla piramide di Maslow, e dice: "Buona fortuna, stronzo. Da ora, ognuno per sé e Dio per tutti". Un'altra società fa partire tutti al centro della piramide, e dice: "Ci preoccupiamo per te, *confidiamo* nelle tue capacità, e siamo tutti sulla stessa barca". Quale società ha meno probabilità di premere quel pulsante? Voglio che *quella* società sia la nostra.

È per questo che sento così forte la necessità di un UBI. Se vogliamo sconfiggere il cambiamento climatico, sopravvivere ai futuri progressi della biotecnologia, della nanotecnologia e dell'IA in generale... Se vogliamo usare [il Neuralink di Elon Musk](#) per interfacciarci con l'IA e diventare così una civiltà in cui quel pulsante esiste davvero, non abbiamo altra scelta se non diventare migliori. *Dobbiamo* farlo. E dobbiamo farlo oggi, perché era necessario già ieri.

Tutti voi avete una responsabilità che non può essere ignorata. Non si può semplicemente soppiantare il lavoro umano con l'automazione senza riconoscere cos'altro si deve fare. La tecnologia non fluttua nel vuoto, e chi comprende la tecnologia ha la responsabilità di aiutare a governare la nave invece di pregare di non sbattere contro a un iceberg. [Le conseguenze del non fare nulla diventeranno solo più disastrose](#), mentre l'alternativa è un futuro che non ha mai lasciato esprimere un potenziale migliore. Il problema non è l'automazione dei posti di lavoro, è la necessità di un posto di lavoro per ottenere reddito, e per qualche ragione pensiamo che 40 ore siano "a tempo pieno". Dobbiamo imparare a condividere la ricchezza, e anche a condividere le ore.

Siamo oggi in un momento cruciale della civiltà umana. Quale percorso ci aiuterete a intraprendere? Quello con più paura, rabbia, insicurezza e stress? O quello con più speranza, amore, possibilità e soprattutto più **tempo**?

Abbiamo l'opportunità di liberare per sempre l'umanità dalla fatica e dalla pena; ma finché le persone avranno bisogno di denaro per vivere, e il lavoro sarà il principale modo di ottenere denaro, le persone resisteranno all'automazione. **Togliamo** questo ostacolo al progresso umano. Facciamola finita con la paura esistenziale di soddisfare le necessità primarie. Liberiamoci dall'ansia di sopravvivere: è ora di iniziare a prosperare.



Inoltre, c'è un'ultima cosa su cui vorrei farvi riflettere. Se è vero che tutti noi abbiamo diritto alla vita, e la vita non può esserci tolta, qualcuno ha veramente diritto alla vita se ciò che serve per vivere viene negato, a meno di obbedire a qualcuno?

[E se la vita ha un costo, non dovremmo erogare in modo incondizionato, come diritto umano fondamentale, abbastanza denaro da finanziare quel costo?](#)

Pensateci bene, perché è un tipo di domanda a cui, tra una manciata di decenni, la gente tornerà col pensiero, chiedendosi perché sia mai stata considerata una domanda.

Il reddito di base incondizionato non è “denaro regalato”. È libertà. E la libertà spetta ad ognuno di noi.

È ora che la tecnologia si metta al servizio dell'umanità.

Date il lavoro [alle macchine](#). E alle persone, la *vita*.

